

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e minuterie dell' A. N. A.

Edizioni della **COLLANA VERDE**

N. 1 - Il Battaglione "Morbegno", (cronistoria 1915-1918) elegante volumetto L. 3

N. 2 - Gian Paolo Berrini (lettere di guerra) elegante volume di 165 pagine con illustrazione L. 4

Distintivo dell'A.N.A. in metallo e smalto (bottono, spillo o medaglia):

Formato grande L. 6 - Formato piccolo L. 6

Indirizzare richieste alla SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Milano, Via Cappellari, 2

Non si fanno spedizioni contro assegno



LIFT

**CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI**

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO



FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti esteri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rifredi, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

PROFUMI BERTELLI

i più delicati
i più distinti

esalano il fresco
olezzo dei fiori

AMBERGRIS - EVA
VERUS - ORIGANO
GIARDINO FIORITO

Lezioni - Brillantine - Cosmetici

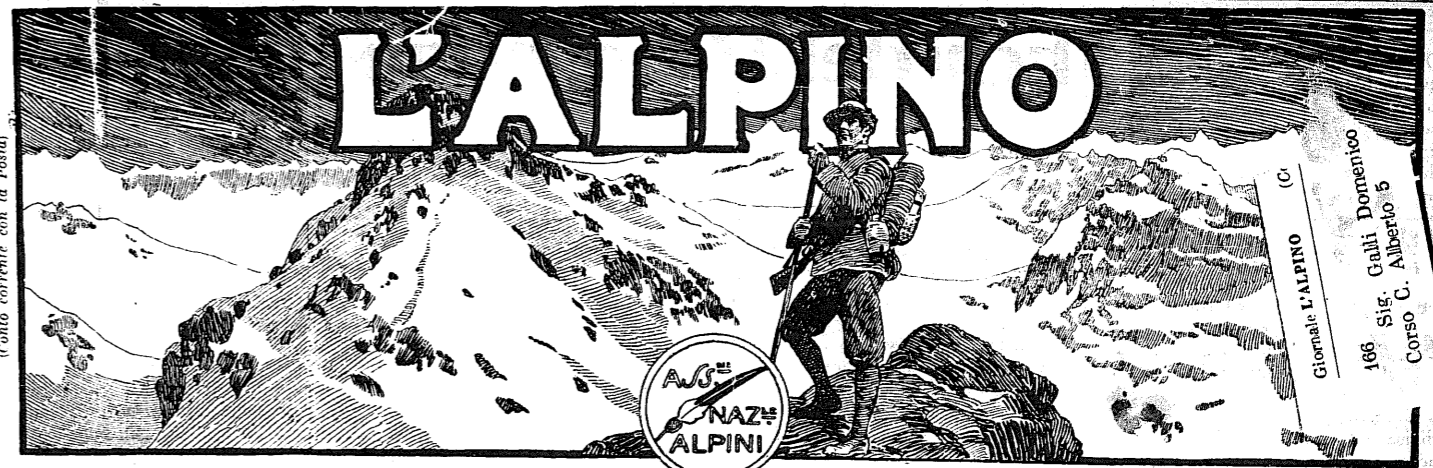
CREME e VELLUTINE BERTELLI!
Indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale: MILANO - 77 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Cappellari N. 2 presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Il Vittorioso Mamme, lasciateci i vostri morti!

Aprite i vostri folti ranghi, Alpini, all'ignoto fratello che passa per assurgere alla Gloria in Roma Eterna!

Dalla Terra del martirio ove giacque durante questi anni di oblio, oggi, per un rito che fa rinascere intatta l'anima della Guerra, lo traggono ai fastigi di una suprema elevazione la Fede incrollabile e l'Amore dei compagni d'arme e delle madri eroiche che non seppero e non vollero dimenticare.

Poiché oggi soltanto, dopo una lotta sorda e aspra non meno ardua di quella che abbiamo combattuto contro i nemici di fuori, noi possiamo celebrare la nostra piena Vittoria.

Sia austero il Rito, ma sia piena l'esultanza dei nostri cuori ancora pervasi dell'ebbrezza del sogno reazato.

In alto le bandiere, combattenti della grande guerra d'Italia!

S'innalzi nei cieli della Patria un canto di esultanza, il canto della giovinezza e della gloria a cullare il sonno dell'ignoto che riposa finalmente sull'Altare della Patria.

Pieghino le ginocchia e le fronti al Vittorioso che passa, sfolgorante, nella luce del Trionfo!

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

Ricordate?
S. E. il Generale Sani, a Cortina, ci disse una sera: « A voi che siete convenuti da ogni parte d'Italia affido un compito delicato che esprimerete ritornando alla vostra casa. Dite alle famiglie dei nostri caduti che ci lascino i nostri morti, che non li tolgano dai nostri piccoli cimiteri di guerra ove la pietà nostra li pose, che non contribuiscano a rendere deserti questi sacri recinti intorno ai quali aleggerà perenne il culto della Patria e degli Eroi ».

Così parlò, ma con più elette e toccanti parole, il Generale Sani; ed unanime consenso si levò dalle nostre file compatte a dimostrare come questi concetti trovassero piena rispondenza nei nostri cuori.

Ma il compito che ci fu affidato è terribilmente difficile.

Come dire e come far comprendere a tante madri angosciate, a tante spose straziate, la profonda, la giusta, la umana legittimità di questo nostro desiderio?

Eppure noi dobbiamo convincere instancabilmente queste povere anime: è nostro dovere.

E noi dobbiamo dir loro: — Noi comprendiamo il vostro desiderio di avere più vicina a voi la spoglia del vostro caro, in un sepolcro ove altri del vostro sangue riposano, sulla terra ove egli nacque e visse. Noi comprendiamo come per voi l'averlo « più vicino » rappresenti quasi un ricongiungimento. Tutto comprendiamo e tutto giustificiamo dinanzi alla santità del vostro dolore e alla intangibilità del vostro diritto. Voi siete la sua famiglia, voi siete il ceppo ond'ebbe vita...

Ma, e noi? Noi che fummo per anni, nei suoi ultimi giorni e nelle sue ultime ore tutto, anche la famiglia, noi che lo abbiamo amato, che lo abbiamo guidato o seguito fino sulla soglia della morte, noi che abbiamo vissuto e sofferto con lui ore che contano per anni, noi che abbiamo raccolto l'ultimo sorriso, l'ultimo suo desiderio, l'ultima sua parola, l'ultimo suo respiro, noi che lo abbiamo raccolto e lo abbiamo coricato nella terra sacra ove egli cade. — non abbiamo forse anche noi un poco di diritto a questa dolce e dolorosa cura? Noi ve li abbiamo

raccolti sui campi orrendi, mamme, noi li abbiamo composti nei piccoli tumuli che la nostra nudità di combattenti adornava poveramente ma aumentava di tesori di affetto e di pietà.

Voi le avete vedute le loro tombe. Voi avete ritrovato i vostri figliuoli come noi li abbiamo lasciati, allineati nei campi degli Eroi, in tumuli pressochè uniformi come vuole la fraterna uguaglianza di coloro che morirono per una causa comune.

Voi li avete veduti i nostri cimiteri di guerra, frutto del duro lavoro di chi non godeva il riposo per portare ai fratelli un'ultimo tributo di fatica e d'amore. Instancabilmente la nostra grande famiglia grigio verde ha dedicato ad essi il pensiero e le cure.

I nostri cimiteri sono divenuti aree fiammeggianti che alimentano la Fede nella Patria e che diranno nei secoli la nostra gloria.

E voi, oggi, per amore, per troppo amore, distruggete la nostra opera paziente e amorevole, — voi togliete l'alimento all'ara della Patria, — voi spegnete una per una quelle fiamme che Essi, i vostri cari, hanno acceso.

Lasciate i vostri morti, lasciate i nostri morti!

Voi non sapete, o mamme, voi non potete sapere perchè i vostri figliuoli non ve ne parlavano e non ve ne scrivevano, per non gettare, un'ombra di tristezza sulla vostra trepida attesa.

Ma oggi vi possiamo dire, senza tema, che quando nelle nostre baracchette si parlava, se enamente della morte, — Tutti noi esprimevamo un solo desiderio, un desiderio che noi soli forse potevamo spiegare ma che ci dominava interamente, — quello che, se la morte ci avesse colti, il nostro corpo riposasse in uno di quei piccoli cari cimiteri che i nostri Battaglioni alimentavano senza posa. Dormire in pace, accanto all'amico-fratello che ci aveva preceduti, accanto a quelli che seguirebbero! Dormire in rango, accanto ai buoni compagni, delle liete e delle male sorti, accanto ai nostri Alpini, o mamme, che erano

la nostra gioia, il nostro orgoglio e il nostro amore!

Così si pensava e si diceva — così pensavano Essi. Ed oggi, ogni qualvolta noi apprendiamo che uno ad uno voi li strappate a quell'estrema dimora verso la quale il nostro pensiero e il nostro cuore si rivolgevano pensandoli e cercandoli, noi proviamo un'indicibile profondissima pena.

Voi ce li togliete per sempre! dove andremo noi a cercarli ora? Che diranno, che diranno nelle loro fosse i nostri Alpini vedendo partire uno ad uno i loro ufficiali che li hanno tanto amati, che li amavano tanto, coi quali caddero a gara, per la penna e per l'Italia?

No, mamme dei nostri morti, non s'usa così tra noi!

L'Ufficiale accanto al Soldato, nella vita e nella morte, indissolubilmente! Così volevano i vostri cari per i quali era legge suprema la tradizione Alpina, per i quali era altissimo orgoglio l'aver comune coi loro soldati le Fiamme verdi e la Tomba.

Come sanno morire gli Alpini

Fra la moltitudine dei vecchi Alpini accorsi a Salò, domenica 9 ottobre, per ricostituire per poche ore, quasi per mirabile incantesimo, il glorioso Battaglione « Suello », — vi era un vecchio montanaro nei cui occhi assorti si diffondeva una tristezza indicibile, avvivata talora da baleni d'orgoglio e da sorrisi di tenerezza.

« — E' il padre di un Alpino morto a Monte Nero — ci dissero. Era vero — quel vecchio era Luigi Fontana da Castegnato di Brescia — padre di un umile combattente Alpino che dorme lassù, sul Monte Nero, fra le schiere di coloro che vigilano per noi, sentinelle eterne. Quel padre che seguiva col cuore in tumulto le frotte degli « scarpini » festanti e gloriosi, custodiva sul petto un tesoro, — l'ultima lettera del suo Andrea. Questa lettera è qui, innanzi a noi, sacro documento di serenità e di cristiana fermezza, che commuove anche il cuore di coloro fra di noi che sono più ermeticamente corazzati di scetticismo.

Essa è diretta al Parroco del paese e datata il 15 Aprile 1916.

Echi del 2° Convegno

Cifre

Sono necessarie per affermare una volta ancora il successo delle nostre iniziative. E le vogliamo dire nude e crude, perchè sono per se stesse di tale eloquenza, che non richiedono commenti.

Il Comitato del nostro 2.° Convegno aveva calcolato sopra un intervento di 200-250 regolarmente iscritti.

Il successo, delineatosi fin dall'inizio, lo aveva consigliato di predisporre ogni cosa per non meno di 450 congressisti.

Le iscrizioni regolari sommarono a 482, e precisamente:

Gruppo C (Cortina)	N. 246
Gruppo B (Bolzano)	N. 151
Gruppo A (Agordo)	N. 85

Totale N. 482

Di costoro, prima della partenza avevano dichiarato forfait, ossia si erano ritirati in seguito a gravi impegni sopraggiunti, n. 3.

Durante lo svolgimento del convegno nessun iscritto si è ritirato, e per nessun motivo.

Si sono invece aggregati — mediante regolare iscrizione — a qualche parte del nostro programma (e il Comitato ha saputo adeguatamente provvedervi) circa 115 altri Consoci o simpatizzanti, specialmente trentini e bellunesi.

Del Gruppo A hanno fatto parte n. 6 signore. — La comitiva che il 7 settembre ha raggiunto la vetta della Marmolada per la cresta ovest constava di n. 81 partecipanti suddivisi in 23 cordate; altri 40 convennero sulla vetta per la via del ghiacciaio, e fecero ritorno per la gran parte con la comitiva principale, seguendo la cresta ferrata.

Al Gruppo B hanno partecipato n. 16 signore, e n. 27 hanno seguito il Gruppo C.

Non è esagerato affermare che nei giorni 3-5 settembre erano convenuti a Cortina non meno di 3000 forestieri, per assistere alle nostre manifestazioni. Come siamo nel vero affermando che ad Alpinopoli il giorno 8 settembre erano saliti a festeggiare gli Alpini almeno 700 valligiani.

Nessun incidente ebbe a registrare la cronaca, — ad eccezione di un investimento di un nostro congressista da parte di un'automobile privata, durante una sosta sulla strada del Falzarego (investimento che non ebbe spiacevoli conseguenze), — e del ritardo di alcune ore di una vettura del Gruppo B, per guasto al magnete.

Possiamo segnare all'Attivo: la piena incondizionata soddisfazione di tutti i partecipanti, il senso di ammirazione di quanti hanno assistito allo svolgimento dell'intero Convegno o a parte di esso, il molto bene seminato nelle regioni attraversate.

E notiamo al Passivo: zero. Perchè a zero dev'essere valutato il disappunto di coloro che non furono dei nostri, o che non si aspettavano il gran passo avanti che l'ANA ha segnato, con sicurezza montanara, con il suo 2.° Convegno.

L'ultima tappa

Il Convegno è terminato. Definitivamente terminato. L'ultima tappa è stata raggiunta brillantemente il 15 Ottobre al Ristorante dell'Arena Nuova, in quel di Milano, e il Convegno si è chiuso nelle prime ore del giorno 16 in Piazza del Duomo con una cerimonia piuttosto intima svoltasi fra un gruppo di una dozzina di impenitenti nottambuli che non si decidevano a porre il suggello finale del Convegno, allegando lo specioso pretesto che un bicchiere di vino non può mai, a rigor di termini, essere considerato l'ultimo.

La chiusura non poteva riuscire più ermetica e più brillante.

Un centinaio di superstiti del II Convegno, ancora in ottimo stato di conservazione, si trovarono nella fatidica sera del 15 radunati intorno alle mense per un rancio speciale, ultima fatica del Comitato Organizzatore. C'erano quasi tutti i personaggi più illustri dell'Alpinopoli, c'erano signore e signorine, e c'erano anche dei telegrammi e delle lettere di chi non aveva potuto intervenire ma aveva voluto almeno pranzare con noi in ispirito.

Aboliamo ogni descrizione del simposio: i nostri ranci speciali hanno ormai una tradizione. Vanno bene fino all'antipasto e poi, col crescere delle portate, assumono tutto l'aspetto dei conviti cafrì con relativo accompagnamento di cori, boati, danze sacre, fantasie, ecc., culminanti allo champagne nell'azione collettiva coreografica di prammatica che fa rizzare i capelli sul capo al proprietario del locale.

Questa volta, pare impossibile, vi fu persino un discorso del nostro Presidente. Ma era un discorso indispensabile per dimostrare a quella mezza dozzina di Consoci, che per quattro mesi si sono dedicati con amore infinito all'organizzazione del Convegno, che la riconoscenza è ancora di moda fra gli Alpini.

«Permettete, — disse il Presidente Andreoletti, — che esprima l'augurio ed insieme il desiderio vivissimo che questa riunione, che è l'epilogo del nostro riuscitissimo 2.° Convegno, abbia ad essere la prima di una nuova serie di adunate, sempre più grandiose e cordiali, quaggiù come in montagna, presso la sede madre o fra le nostre Sezioni o i nostri Gruppi. E permettete che io porga, a nome di tutti voi e dei Consoci e del Consiglio Direttivo, il ringraziamento affettuoso e vivissimo a tutti coloro che alla riuscita della nostra manifestazione di settembre, hanno dato intelligenza e attività, anche a costo di sacrifici personali non indifferenti.

Per un tangibile riconoscimento di quest'opera solerte e efficace, il nostro Consiglio Direttivo ha determinato di assegnare alcune targhe di benemerita ai maggiori collaboratori. Ma vorrei che tutti gli altri che contribuirono in varia misura al nostro successo, avessero la certezza che l'opera loro è stata altrettanto apprezzata e riconosciuta, e che noi siamo loro profondamente riconoscenti. Sono certo di interpretare il pensiero di tutti i Congressisti, come

quello dei Consoci e dei miei colleghi del Consiglio Direttivo, assegnando uno speciale riconoscimento al nostro buon Bazzi, per quelle molteplici benemerite che sono notissime, e particolarmente per il sereno spirito con il quale ha superato e ha aiutato a superare le gravi difficoltà che si sono presentate al Comitato Organizzatore durante lo svolgimento del suo lungo lavoro. A lui il nostro plauso fraterno e caloroso. (Urla di consenso unanime. Andreoletti e Bazzi si abbracciano con grave scandalo delle signore presenti).

Abbiamo assegnata la targa di benemerita a Bosone, a Zamboni, e Turri, che furono gli impareggiabili capi gruppo che tutti hanno potuto apprezzare. (Clamori. Rottura di bicchieri. Reiterate grida di «Paga! Paga!»).

L'abbiamo assegnata a Paramithiotti e a Serassi per l'opera da essi prestata in seno al Comitato prima e durante il Convegno; a Zanutti, a Ruggeri, e a Tommasi, quali organizzatori della indimenticabile Alpinopoli (boati indefinibili), al col. Sassi, comandante del 7. Alpini (urla di «Evviva il settimo!») che ci ha favoriti con ogni mezzo e argamente, con cordialità alpina; al ten. Bassot, di cui gli abitanti di Alpinopoli conservano il più caro ricordo (applausi) al tenente Ricca, che fu infaticabile e zelantissimo nello spronare i lavori del monumento a Cantore; (evviva i bocia); alla sign. Gina Vassalli, per l'organizzazione della pesca di beneficenza di Alpinopoli, la raccolta dei premi e le sue abilità, diremo, gastronomiche (evviva la sora Gina); ad Aragozzini, che è ormai dei nostri, per le sue prestazioni fotografiche passate, presenti e future; all'amico Iori, per le sapienti predisposizioni prese in Val di Fassa, ad Alpinopoli e sulle cime; al consocio Luigi Reborà per la sua attività esplicata a Cortina fra la popolazione e i villeggianti (cagnara); a padre Bevilacqua per tutte le note sue grandi benemerite (urla di viva Bevilacqua!); al colonn. Grandis che a Cortina ci è stato di immenso aiuto materiale e intelligente; al maggiore De Giorgis che ci ha guidato fra i complicati meandri ministeriali, e ci ha permesso di ottenere quell'appoggio alle nostre iniziative che ci era indispensabile; ai signori Tacchini e Radice, che predisposero e attuarono i servizi logistici nel modo che tutti abbiamo apprezzato (bene!); e infine alla famosa quanto famigerata Terza Squadra, per il costante buon umore portato fra i partecipanti: alla nostra manifestazione, e specialmente all'Alpinopoli, e per il suo spirito di indisciplinata disciplina. (Pandemonio! Grida inafferrabili. Urla di «Camorra!»). Sedie con le gambe all'aria).

Le targhe, che recano sopra una base di legno una grande riproduzione dei distintivi del Convegno, sono accolte dai... decorati con manifestazioni che muovono alle lagrime. I presenti, commossi, bevono distratamente il bicchiere del vicino.

In fondo alle tavole si avanzano i rincalzi costituiti da innumeri fiaschi. Momento emozionantissimo. Dopo di che Castoldi, il macchietista ufficiale dell'ANA, sale in cattedra travestito da autentico cantastorie e si accinge a illustrare i fasti del Convegno che il consocio Raicevich ha condensato in un gustosissimo

mo cartellone suddiviso in sei quadri esilarantissimi.

E comincia l'illustrazione della «triste e dolorosa storia», sull'aria delle filastrocate del Barbapedana nonché su versi del nostro lepido Castoldi. Il riprodurre senza la musica e senza «l'humour» che l'autore ci mette nel recitarli è come voler imbalsamare il chiaro di luna.

Il parto Castoldi-Radice ha un successo colossale e viene bissato con accompagnamento degli spettatori.

Ma il sacro furore dell'arte drammatica ha ormai invaso l'adunanza. Castoldi viene issato sopra un tavolo e deve sciorinare tutto il suo repertorio noto e ignorato; e quando lo si è sfruttato sino alla corda, si va a caccia di geni compresi. Abbiamo così dei «numeri» inattesi. Bianchi che Trilusseggia; Raicevich, che fa l'Arca di Noè; Capè che canta (sissignori, pare impossibile ma quest'uomo è capace anche di questo!) e viene fischiato; Bisi che trova il modo di spacciare i presenti facendo della proppanda ANA-le.

Poi si balla. Si balla come si può, perchè fra le altre cose manca chi sappia suonare, senza incescicare in stonature strazianti e senza perdere svariati tempi cammin facendo.

E si progettano, ritornando a casa, i ranci speciali e le veglie dell'inverno che si ostina ad essere meno prossimo che mai.

I concorsi letterari e fotografici

Le Giurie nominate per giudicare i lavori presentati ai Concorsi indetti in occasione del Convegno (Concorsi per la migliore relazione e per le migliori Serie di Fotografie) — ha emesso dopo laboriose riunioni i verdetti, assegnando i seguenti premi:

Concorso Fotografico — 1.° Premio sig. Maviglia Angelo (Artistico fermacarte).

2.° Premio - sig. Romagnoli Ferdinando (piccozza).

Concorso Letterario — 1.° Premio - sig. Castoldi Franco (Sveglia da viaggio).

2.° Premio - sig. Mojana Franco (tagliacarte artistico).

La piccola medaglia di benemerita è stata assegnata ai sigg. Gerasoni Gianni, Richelmi Egidio, Rossi Franco, Puricelli Dionigi che presentarono lavori degni di menzione.

Il Comitato del Congresso ringrazia tutti i concorrenti per la volenterosa partecipazione al Concorso.

I premi potranno essere ritirati presso la Sede Centrale dell'ANA ogni sera dalle 21 alle 23.

.....

Prendete nota!

Dal 10 ottobre l'ANA è andata ad abitare in Via Cappellari, 2 (Piazza del Duomo) Milano.

A questo indirizzo dovrà essere recapitata la corrispondenza e si aspettano le visite dei Consoci.

GRAMMOFONI...

Fratelli della trincea alpina, ricordate anche voi, con un po' di gratitudine e di commozione, i nostri infaticati grammofoni di lassù?

Prima della guerra, il grammofono era una delle mie più insani antipatie. Lo detestavo: petulante, stridulo, goffo, col suo raschio gutturale da catenaccio arrugginito, colla sua voce fessa da ventriloquo, coi suoi acuti strazianti da locomotiva in manovra, mi sembrava una delle più grottesche trovate della civiltà americana che vuol ridurre anche l'arte nei limiti brutali delle possibilità meccaniche. Forse esageravo: ma non ero il solo a maledire il grammofono e il suo sciafurato scopritore.

Ma una sera, un po' lontana nei tempi ma sempre viva e presente nella mia memoria, lo stupido strumento doveva prendersi una schiacciante rivincita sulla mia accanita antipatia.

Era una sera di dicembre del 1916: nevicava da parecchi giorni e colla malinconia della neve ginevrina nei nostri cuori la nostalgia dei Natali domestici celebrati nella gioconda intimità delle case montane. Io ero allora ad un comando di gruppo alpino sull'Altipiano di Asiago: il baraccamento sorgeva a ridosso di un educato roccione, che proteggeva dai tiri di molestia la preziosa salute di un colonno rubicondo e gioviale — maschia figura alpina nel più bel senso della parola — di due sottotenenti di un battaglione piemontese, di un ufficiale del genio addetto ai telefoni — che perciò erano sempre guasti per dimostrare l'utilità della sua presenza — e anche, un pochino, la salute dello scrivente... Il mio colonnello diceva sempre: — Quando c'è la salute e la barba fatta... — Non so però se avesse ragione: tempo fa, in Val di Fassa, un vecchio montanaro mi diceva: — Quando non si ha la salute, si desidera una cosa sola: quando si ha la salute, si desiderano tutte... Ma il vecchio montanaro era un pochino filosofo: e invece il mio colonnello doveva avere un fatto personale colla filosofia; certo crepava di salute e si radeva ogni mattina, uscendo dal suo sgabuzzino colla faccia fresca e rosea, profumata di acqua di felsina...

Tuttavia le sere erano lunghe ed uggiose: e la partita a scopone languiva nella musoneria generale, e le escandescenze rivoluzionarie del sottotenente del genio, neutralista e leggermente sovversivo, non bastavano più ad animare la conversazione. Natale era vicino: e quel paesaggio nordico con gli abeti colmi di neve, con la luna che si affacciava, nelle pause della nevicata, da un cielo gelido e terso, acui in noi la tristezza di quell'esilio, mentre la guerra, vietata dagli elementi, taceva.

Dunque una sera, non rammento bene da chi, fu lanciata la proposta: — E se si acquistasse un grammofono? Tutti gli sguardi si appuntarono sul colonnello, che fumava religiosamente seduto dinanzi a un bicchiere colmo di vino: e il colonnello disse: — E perchè no?

La discussione era ufficialmente autorizzata. E fu lunga, appassionata, tempestosa: i miei colleghi ave-

vano tutti una profonda erudizione in materia di grammofoni: discutevano di marche e di prezzi, di strumenti a cassetta, a tromba, ad armadio: preferenze sostenute da indiscutibili competenze scientifiche cozzavano tra loro nell'acceso d'verbio. Poi si trattò di estrarre a sorte l'ufficiale che doveva, l'indomani, scendere a Bassano e a Vicenza per l'acquisto dello strumento: io non avevo alcuna competenza in materia e quindi la sorte prescelse me. La sorte, in quel momento, aveva la mentalità di un ufficiale di stato maggiore.

Vi confesso che quella notte andai a coricarmi con un'agitazione in corpo che minacciava di compromettere i miei placidi sonni...

Tre giorni dopo ero di ritorno, seguito da un mulo che portava sul basto un grammofono Columbia verniciato e luccicante come un cofano da bandiera.

Fratelli della trincea alpina, ricordate anche voi con un po' di gratitudine e di nostalgia gli infaticati grammofoni di lassù?

Di nostalgia, sì. Perchè solo lassù quei melensi scatonati canori sapevano interpretare lo struggente desio delle anime nostre. Pareva che anch'essi possedessero un'anima. Le loro note ci riconducevano soavemente alla vita. Alla vita di ciascuno di noi, personale, intima, sospirata, lontana, alla vita sospesa d'un tratto per afferrare e armi e correre all'avventura trentena.

Rammento che prima di collocare un disco sul perno erano discussioni, d'verbi, contrasti per l'incrociarsi delle opposte preferenze: ma non erano, no, disparità di preferenze musicali: quelle che rendevano così agitata e rumorosa la scelta: ciascuno di noi si sentiva fiorire nell'animo un suo ricordo intimo e caro e affidava ad una nota di musica, ad un fiotto di canto l'incarico di risuscitargli per pochi minuti tutto un mondo remoto di cui, d'improvviso, egli ricreava sognando le figure e i contorni.

E se a qualcuno degli ascoltanti quel motivo o quel canto riusciva indifferente o insulso, tuttavia si adattava all'ascoltazione attento e cortese, pensando in cuor suo che un lembo di cielo e un angolo di contrada e un sorriso di creature domestiche o amiche aderivano in quell'istante, pel compagno assorto, alla musica rievocatrice e l'anima di lui esulava, per brevi momenti, dalla squallida dimora di guerra e rientrava, coi suoi amori e coi suoi dolori, nel breve confine delle sue lontane giornate.

Quanto vi abbiamo benedetti, nelle malinconiche sere invernali, grammofoni rauchi e stonati, pettengoli garrarosti della musica, pretenziosi surrogati della voce umana angelicata nel canto!

Vi amiamo un poco, noi reduci della trincea alpina. Soavità di ricordi innobili aureolano le vostre tozze sagome, quando vi rivediamo: perchè la nota rievocatrice di uno «disco» delinea e colora paesaggi, episodi, figure, che la memoria custodisce nei suoi archivi e faccia d'una penombra di lontananza Ma la musica, anche quando è

straziata, ha una suprema virtù suscitatrice.

S'io contemplo, nei chiari mattini invernali, oltre la linea incerta delle lagune nate, la diafana meraviglia della Alpi vestite di neve: e ripenso a quei perfidi silenzi, a quegli sterminati candori, a quei ceruligli, odo tremolare, sospeso sul pianto delle fontane sopite, un filo di musica che trascende in clangore e si estenua in sospiro. E mi sembra che quelle note, in cui tutta la nostra vita si ritrovava con le sue memorie e le sue angosce, coi suoi aneliti, e i suoi corrucci, con le sue fedi e le sue nostalgie, si ricompongono ancora, uscendo dai veroni dei baraccamenti sepolti, in trame que-rule d'armonia e rianimino, superstiti palpito di vita, la tragica solitudine delle candide immacolate scogliere.

Cesco Tomaselli.

Domando la parola!

Il portafoglio ed il borsellino da alcuni giorni andavano diventando di un verde... più verde delle nostre fiamme: perciò il nervosismo aumentava giornalmente, tanto da rendermi insopportabile anche presso i miei colleghi.

Quella mattina mi ero alzato più nervoso che mai, e, quando il fattorino mi consegnò la posta col numero dell'Alpino in mole così straordinaria, mi sfuggì forte: Pesci-cani!

I colleghi d'ufficio mi guardarono di sottocchio e certo pensavano che si trattasse di uno sfogo imputabile al... verde delle mie tasche.

Poi sfogliando l'Alpino, corressi sullo stesso tono — pentito dell'ingiusta accusa: — no, pesci-cani no! ma certamente han trovato un tesoro fra i ghiacciai della Marmolada. Questa volta gli sguardi dei colleghi erano di meraviglia, non comprendendo essi a che cosa si riferissero le mie esclamazioni.

Intanto avevo scoperto la firma del carissimo e insuperabile Bogiantini e, naturalmente ne lessi subito la lettera.

Si può leggere Bogiantini senza ridere, anche quando si hanno i nervi? No! e risi, risi forte e a lungo!

I colleghi mi guardavano sempre di sottocchi, interrogandosi con lo sguardo, forse per chiedersi se stavo perdendo i lumi della ragione.

Lessi anche altri episodi, e ancora a ridere più che mai. Non so come, sta di fatto che, cessato di leggere, il nervosismo era completamente scomparso, ed ero sì allegro da far invidia a cento miliardari.

Rivoltoami ai colleghi, sempre più meravigliati, dissi loro:

— Lo spirito Alpino e... poi si muore!

??

Faccio una proposta, che servirà a far quattrini a favore dell'Alpino e degli Alpini: cioè far abbonare al nostro giornale tutti quelli che in quest'epoca, e son molti, soffrono di nervosismo, garantendone la guarigione dopo un'ora di lettura.

Però nel giornale c'è un grave difetto, che è necessario correggere, altrimenti, dopo averli guariti dal nervosismo, finirete col farli ammazzare di...

Vedo Bogiantini che diventa serio; Moiana e Capè, con tutta la terza squadra, che si preparano ad interrompere.

Vi prego tutti di volermi ascoltare, perchè quello che dirò è molto serio, ma ugualmente alpino; e sono certo che, dopo avermi ascoltati sarete i primi ad approvare.

Ad ogni modo è pacifico che non intendo fare della morale a nessuno.

Sono stato spinto a chiedere la parola da quel tal dovere che ogni cittadino propagandista « Per il Monte contro l'Alcool » e « Del men Osterie e più Scuole » deve sentire verso la società, quando scorge un pericolo dannoso alla società stessa.

Non v'è bisogno ch'io rammenti agli amici che scrivono su l'Alpino, che un giornale può fare sulla massa dei lettori opera buona o pernicioso a seconda del suo contenuto; che può man mano far cadere o strappare dal vizio un numero più o meno grande dei propri lettori; che può determinare una corrente di opinione pubblica favorevole o sfavorevole, e che perciò la responsabilità di un giornale sono da paragonarsi alla responsabilità individuale.

Chi scrive per il pubblico ha l'obbligo di valutare sempre quale influenza benefica o malefica può produrre sui lettori.

L'ultimo numero de l'Alpino è una nuova imponente dimostrazione della genialità e fattiva volontà alpina; della capacità organizzativa alpina; dello insuperabile spirito alpino.

Qual'è dunque il difetto grave?

Quello di fare continuamente la apologia dell'alcool e dei bevitori!

(Altra voce della terza squadra) — Si presentino con un esercito o con uno schizzo.

Subito, eccolo:

Al Battaglione X è giunto l'Alpino che viene subito letto con avidità da Boccia in servizio.

Non ti pare che i nostri veci bevano ancora e come otri?

Già a Cortina non trovavano più la strada!

Ma allora non è vero che l'abus dell'alcool è un vizio che abrutisce e fa commettere delle fesserie.

Infatti se i vecchi ufficiali scrivono e bevono così... anche da borghesi...

Sai? ho ricevuto il vaglia: stasera sbornia in onore ai veci!

La sera tornati in caserma fuori di orario e ubriachi, picchiano e feriscono il graduato, che voleva metterli in prigione. Al mattino, inviati alle carceri.

Quale grave punizione può essere inflitta ai due Boccia?

In qualunque caso, la responsabilità morale a chi dovrebbe risalire?

L'esempio è un po' forte; ma vi prego amici carissimi di ricordarvi le gravi condanne e le fucilazioni che furono inflitte, specialmente durante la guerra, e dovute all'alcool.

Io rammento ancora con dolore — e lo ricorderete anche voi, vero, amici del Suello? — quel bravo ardit alpino, valoroso nell'andare all'assalto e non meno valoroso nell'andare alla morte, che venne fucilato ad Ala.

Mentre parlo sento il suo spirito aleggiare su di me, che mi dice: approvo! approvo!

Approvate voi, amici carissimi, di correggere il difetto rilevato?

ETTORE BOSCHI.

Tenente del Batt. Polmo.

La vita della nostra Associazione

IL GRUPPO DI MARGNO IN VALSASSINA.

Regolarmente costituitosi fin dall'agosto scorso il Gruppo di Margno (Alta Valsassina) indicava fra i villeggianti ed i paesani una sottoscrizione dalla quale trarre i mezzi per attuare l'iniziativa programma di lavoro. L'iniziativa era alpina, le offerte per gli alpini; bastò questo perchè in poco tempo si raccogliessero la cospicua somma di L. 603.

Il gruppo di Margno ringrazia in massa gli amici e sottoscrittori, ma non può rinunciare di porgere un grazie speciale alla gentile sig. Biffi che tanto attivamente si dedicò per la buona riuscita del « prelevamento fondi. »

Intanto gli alpini di Margno ricordano ai consoci e simpatizzanti che nel prossimo gennaio, in occasione della consegna del Gagliardetto, preparano grandi festeggiamenti, banchetti, escursioni, gare di ski, ecc. cento altre attrattive. Impossibile mancare!

Tenetevi quindi tutti pronti ed accorrete ad un primo cenno di adunata!

UN ALTRO GRUPPO IN VALSASSINA.

E dopo Margno gli alpini di Casargo, spontaneamente, senza alcun bisogno di propaganda, ma solo perchè si sentivano spiritualmente uniti alla grande famiglia verde e lo volevano essere realmente, per opera del Cap. Panzerio Camillo, alpino del quinto, raccolsero le quole, le inviarono al sede centrale e costituirono il « Gruppo di Casargo » con dieci nuovi soci, alpini « veci » della guerra e dell'anteguerra, e alpini « boccia » di oggi.

ANCORA IN VALSASSINA.

Dopo un periodo brevissimo, più che di propaganda di chiamata a raccolta, iniziata dal consocio attivissimo Arrigoni Renato, si riunirono qualche settimana fa gli alpini di Introbbio.

Al' riunione l'amico Arrigoni spiegò come sarebbe stato possibile fondare un Gruppo dell'A.N.A.: illustrò gli scopi della nostra associazione, l'attività che la fa ingigantire ogni giorno di più, il continuo affluire di nuovi soci, il programma svolto e da svolgersi. Ma non ci sarebbe stato nessun bisogno; i convenuti alpini fino alle midolla, entusiasticamente approvarono e vollero si costituissero immediatamente il Gruppo.

Il Gruppo d'Introbbio raccoglie così tutti gli alpini del paese; non ne manca uno, 25 portarono il cappello « sot la naia » e 25 portano ora il nostro bel distintivo.

La notizia della costituzione del Gruppo di Introbbio si sparse in un baleno, ed altrettanto rapidamente anche a Primaluna sorse un altro gruppo. Ed altri ancora stanno formandosi a Cortabbio, Cortenuova a Taceno: a poco a poco tutta la Valsassina. Viva gli alpini della Valsassina! E « sotto regassi » a far nuovi gruppi, scuotere quelli che dormono, raccogliere i dispersi, e fate che la vostra ridente vallata rifulga ancor più pel verde vivace dei nostri gagliardetti.

LA 1.a ADUNATA DEL BATTAGLIONE STELVIO.

Domenica 2 ottobre convennero al Pertús, riuniti per la prima volta in amichevolissima festa dopo lo scioglimento, i già appartenenti al Battaglione.

Pieni di buona volontà per questa prima volta, animati da volontà ancor migliore per la riunione dell'anno prossimo, gli intervenuti, anche per rendere più facile un forte intervento per la 2.a Adunata, ne hanno già fissato il giorno nella seconda domenica di giugno 1922 e la località approssimativa nella media Valtellina.

Alla riunione, che più di una riunione è stato un entusiastico, fraterno ritrovarsi di amici, una giornata bella di ricordi, partecipò anche, comandato dal deposito del 5.º Alpini a portatore del Gagliardetto del Battaglione, il tenente Euclio Torchio, e dell'A.N.A. era presente il signor Renato Arrigoni. Avevano mandata calorosa adesione diversi Comandanti del Battaglione e numerosi ufficiali e soldati che, dolenti d'aver ricevuto l'avviso della riunione troppo tardi, per impegni precedenti si vedevano impossibilitato l'intervento.

Regnò, ripetiamo, l'allegria la più sana, il più sincero entusiasmo; piacque ad ognuno rivedere visi noti, riudire cose care e, aumentato poi il piacere del ritrovarsi da una bergamasca po'enta e toridi sufficientemente misturata a fluido vino, piacque ancor più, nell'aria libera del monte, dar la stura alle canzoni vecchie, meravigliati di ritrovarle ancora intatte e fresche nell'archivio del cuore.

PER I VOLONTARI DEL « MORBEGNO ».

Nel'ultimo numero del giornale riferiamo intorno alla bella cerimonia svoltasi il 20 Settembre u. s. a Morbegno inaugurando un ricordo ai 40 gloriosi volontari di guerra del Battaglione « Morbegno » caduti in guerra.

Il Consocio Casartelli ci invia in proposito una rettifica avvertendoci che l'iniziativa partì da un gruppo di ex volontari comaschi dei quali fu anima il magg. avv. G. Prada, Presidente della Sez. dell'ANA di Como. L'avv. Prada sta ora compilando un opuscolo storico-militare sulle compagnie dei volontari, che vedrà la luce prossimamente.

UNA NUOVA SEZIONE: ROMA!

Mentre il nostro giornale va in macchina ci giunge la notizia della nascita di un'altra Sezione, e quale Sezione! Nientemeno che quella di Roma, che accoglierà nel suo seno gli Alpini del Lazio, degli Abruzzi, dell'Umbria e delle Marche.

Pare un sogno! L'ANA lancia ormai le sue propagandine per tutta l'Italia, in un movimento prorompente e irresistibile di propagazione.

Gli iniziatori della Sezione di Roma furono i consoci avv. F. Orsi e Gino Tomasi, intorno ai quali prontamente si riunirono gli Alpini dell'Italia Centrale e dell'Alma Mater.

La sera del 3 Novembre, presenti le rappresentanze del nostro C. D. e di tutte le nostre Sezioni convenute

a Roma, avrà luogo la seduta inaugurale.

A loro il nostro urlo fraterno di benvenuto!

UN SOCIO BENEMERITO IN MEMORIA.

La Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, ad onorare la memoria del suo fondatore e titolare testè defunto signor Felice Bisleri, lo ha iscritto Socio Benemerito in memoria, dell'ANA.

Felice Bisleri fu una nobile figura di lavoratore e di patriota. Figlio delle proprie opere, raggiunte con un lavoro accanito e con una rettitudine esemplare, uno fra i maggiori posti nell'industria nazionale. Durante la guerra asperse e mantenne a proprie spese un Ospedale nel quale prodigò ai combattenti cure paternerne. Fu un'anima retta e un cuore d'oro. L'ANA si onora di accoglierne nelle proprie file il nome e la memoria.

L'A.N.A. E LA VISITA DEI REALI NEL TRENTINO.

Durante la recente visita dei Reali nel Trentino e nell'Alto Adige la nostra attiva e numerosa Sezione di Trento è stata sempre, come è del resto comprensibile, in primo piano.

L'ANA depose nel giorno della consacrazione del Monumento a Dante una magnifica corona con nastri verdi. Durante la austera cerimonia nella fossa del Castello di Trento, i Soci dell'ANA prestarono servizio d'onore nella folta schiera dei volontari Trentini. In quell'occasione il nostro Consocio Ten. Stefanelli, decorato di medaglia d'oro, era fra il vessillo della Legione e quello dell'ANA, portato da un altro valoroso, il Ten. Lunelli. Accanto ad esso stava il Presidente della Sezione nostra, Capitano Larcher.

Il Re si trattenne a lungo col nostro Stefanelli, e con Larcher.

Anche al Brennero e a Merano intervenne il Presidente Larcher, la cui automobile durante il percorso fu sempre carica di Consoci.

Anche alla cerimonia di Bezzuca fummo degnamente rappresentati. « Come vedete » — ci scrivono gli amici Trentini, — « la penna nera anche in questa occasione è sempre stata al suo posto! »

UN CONVEGNO DELLA SEZIONE DI IVREA.

Il 9 ottobre ha avuto luogo una ruscitissima riunione dei Consoci delle nostre Sezioni di Ivrea e di Torino. Un folto gruppo di « scarpoini » torinesi con signore e signorine giunse ad Ivrea il mattino accolto dalla Sezione canavesana e dalla fanfara del 4.º Alpini.

Formatosi in pittoresco corteo, i verdi si recarono alla Sede dell'A.N.A. ove venne offerto un vermouth d'onore alla presenza del Commissario Regio Comm. Chiapponi e dalle altre autorità che recarono il saluto agli ospiti Torinesi.

La comitiva si diresse quindi al Castello di Montalto d'onde discese al lago Sirio. Qui ebbe luogo una briosissima colazione, alla fine della quale furono lette numerose adesioni, fra cui quelle di S. E. Bevilacqua e de' on. Quilico. Parlò il colonnello Balocco, instancabile Presidente dell'ANA canavesana, e a lui rispo-

se a nome dell'ANA di Torino e del 3.º Alpini il cap. avv. Minoli. Ad essi seguirono il colonnello Ragni e Mar-Mi, gentile poetessa amica degli Alpini. Tutti furono applauditissimi. Nel pomeriggio vi furono gite in barca, bicchierate, danze, cori e chissà che cosa si sarebbe escogitato ancora se l'ora della partenza, ahimè, non fosse giunta. Risultato: adunata magnifica!

UDINE PER IL SOLDATO IGNOTO.

La Sezione dell'ANA ha partecipato degnamente con un magnifico spiegamento di forze, alla suggestiva e solenne accoglienza che la città tributò alle salme dei militi ignoti.

I NOSTRI LUTTI.

Ai primi d'ottobre, decedeva a Verona il consocio nostro Gino Fedrigo, ex Tenente del 7.º Alpini. Giovane di vivissima intelligenza, era scutore di grande avvenire. Fu valoroso combattente ed era un fervente dell'ANA.

Alla famiglia e alla Sezione di Verona le nostre condoglianze vivissime.

BATTAGLIONI CHE RITORNANO: IL « MONDOVI ».

Mondovì ha tributato solenni, vibranti accoglienze al suo Battaglione rientrato in sede, fra gli ultimi, ai primi di ottobre. Tutta la cittadinanza era alla stazione ad attendere. Il Sindaco e l'on. Fazio persero al Battaglione un fervido saluto ricordandone le glorie. Rispose ad essi degnamente, il Comandante del « Mondovì », Ten. Colonnello Paolini, esprimendo la gioia e la gratitudine dei suoi Alpini. Al « Mondovì » mandiamo il nostro cordiale « bentornato! »

LE PATRONESSE.

Come avevamo preveduto, anche per la nuova iniziativa nostra, quella dell'istituzione delle Patronesse dell'ANA, si delineò il solito grandioso successo. Presso la sede centrale e presso le sezioni piovero le domande d'iscrizione nella nuova gentile schiera delle simpatizzanti per la nostra Associazione.

A quanti ed a quante gentili amiche ci scrivono per chiedere le condizioni, le formalità, per l'ammissione, i doveri ed... i diritti delle Patronesse, rispondiamo:

1. si può diventare Patronessa della Sede Centrale dell'ANA o delle sue Sezioni su proposta di un socio o presentando domanda firmata da un socio;

2. la quota annua è di almeno L. 25, con diritto all'artistico distintivo (che viene distribuito all'atto dell'ammissione), ed all'abbonamento al Giornale l'Alpino per l'anno solare di iscrizione;

3. le Patronesse iscritte in questo scorcio dell'anno si intendono iscritte anche per tutto il 1922.

LA CASA DELL'ALPINO AD INTRA.

Come abbiamo accennato nel passato numero del giornale, ad Intra per opera di quella sezione « Verbano » si è aperta il 20 settembre in due loca i attigui all'Istituto di cultura Ceretti la « Casa dell'alpino »: simpatico luogo di ritrovo per i soldati del Presidio, che lo frequentano con larghezza e soddisfazione, e

dei soci della sezione che hanno così un ambiente prettamente « verde » per le loro riunioni.

Nella « Casa », per gentile concessione dell'Istituto Ceretti sono messi a disposizione dei frequentatori libri e riviste e per dono gentile delle Cartiere « Prealpina Sterzi » di Possaccio e « Binda » di Crusinallo sono distribuite gratuitamente carta da lettera e buste per la corrispondenza.

Durante quest'inverno la Presidenza della sezione pensa anche alla possibilità di amichevoli riunioni miste di militari ed ex combattenti per buone chiacchiere « alpine » attorno ad un camino, ad un fiasco o ad una tegghia di caldarroste...

Speriamo bene!

IL 4 NOVEMBRE AD INTRA.

Per iniziativa della sezione « Verbano » la traslazione della salma del « fante ignoto » sarà ad Intra solennemente commemorata con la piantagione sul « Sasso Cerbe » di Pre-

meno di un bosco dedicato alla vittoria ed al fante.

La « Sezione » ha voluto ricorrere ad una manifestazione che non fosse sterile di ricordi ma che conservasse per gli anni a venire una forza di testimonianza legata alla utilità sua: approfittando nel contempo della ricorrenza per un'altra di quelle manifestazioni di cordialità alpina (se non alpinistica) che le hanno accattivata tanta simpatia.

E' inutile dire che alla gita, che venne a cura d'un Comitato Cittadino inclusa con altre dimostrazioni nel programma delle cerimonie del 4 novembre, interverrà con fanfara una rappresentanza del Battaglione Intra, di tutte le istituzioni di cultura e sportive di Intra e dintorni; e che non ci saranno discorsi.

Dev'essere una giornata di raccoglimento e non di vane chiacchiere; e la sezione Verbano conscia di ciò ha voluto bandire non solo dal proprio particolare programma, ma anche da quello più generale del Comitato cittadino, ogni retorica inutile.

Per combattere la disoccupazione in montagna

Una geniale iniziativa

La benemerita Federazione « Pro Montibus », proseguendo impavida nel suo apostolato di rigenerazione montana, trae argomento dalla imperversante crisi della disoccupazione per intervenire, in forma pratica ed efficace, ad alleviarne le gravi conseguenze e per dare, nel tempo stesso, un nuovo vigoroso impulso allo svolgimento di quello che è il programma fondamentale della sua attività.

Con ci colare di questi giorni, dopo aver messo in evidenza i grandi vantaggi che si possono trarre dalle disposizioni legislative in vigore e spiegato come sia possibile, tanto al piccolo proprietario quanto ad Enti locali in genere, di ottenere — senza nessuna loro partecipazione di spesa o con un tenue contributo compensato, se non in tutto in massima parte, dalla esenzione delle imposte fondiarie — un lavoro proficuo contro la disoccupazione e insieme la sperata fortuna di mettere in valore i loro terreni poveri di montagna, trasformandoli da proprietà improduttive, in sorgenti di perenne e doviziosa ricchezza; la Federazione « Pro Montibus » si offre di venire praticamente in aiuto di chiunque lo richieda, per:

1. far studiare e compilare, dal suo personale tecnico, progetti di rimboscamento e di rinsaldamento di terreni nudi, erbati o cespugliati; di ricostituzione di boschi estremamente deteriorati, di miglioramento di pascoli montani; in una parola, di sistemazione e di valorizzazione di terreni poveri ed improduttivi di montagna;

2. far approvare i progetti stessi dalle competenti autorità governative e dirigerne l'esecuzione;

3. promuovere la sollecita concessione delle esenzioni, dei premi e dei contributi elargiti dalle disposizioni in vigore, che la Federazione « Pro Montibus » s'impegna di far migliorare;

4. ottenere, sia dallo Stato che dalla istituita Banca di Credito Forestale, mutui e prestiti di favore per far fronte alle spese di compilazione dei progetti e di esecuzione dei lavori.

Le richieste di qualsiasi genere, accompagnate da una sommaria descrizione dello scopo a cui mirano e da ogni altra indicazione ritenuta utile e opportuna, debbono essere indirizzate alla Federazione « Pro Montibus », piazza Montecitorio 115, Roma (20).

Auguriamo alla Federazione « Pro Montibus » che questa sua nobile ed ardentissima iniziativa sia, per il bene e la prosperità del nostro Paese, degnamente e giustamente apprezzata ed incoraggiata e trovi presso i nostri montanari numerosi aderenti e volenterosi collaboratori e presso le autorità forestali, che non debbono veder in questo intervento diretto della « Pro Montibus » niente altro che il suo desiderio infinito di agevolare ed integrare il loro arduo e faticoso lavoro, gli incoraggiamenti morali e gli aiuti finanziari che le sono indispensabili per lo svolgimento di questa sua grandiosa e, nel tempo stesso, paziente opera di penetrazione montana, che gli organi dell'Amministrazione statale non hanno la possibilità di fare, e che è pur tuttavia necessaria all'incremento della vita nazionale.

DEFENDENTE DE AMICI, gerente resp.
STAMPERIA TIPOGRAFICA — MILANO, Corso Romani

Sproporzionato? No! Ma per quello di non correre il rischio di quelle cose inutili! bastava un po' di...

TALMONE
AL LATTE!

Dislocazione dei Comandi e Regarti Alpini al 1º ottobre 1921

1ª DIVISIONE (Cuneo) — 2ª DIVISIONE (Brescia) — 3ª DIVISIONE (Treviso).

REGGIMENTO e sede dei Comandi di Reggimento	BATTAGLIONI e sede dei Comandi di Battaglione	Depositi di Reggimento	MAGAZZINI di Battaglione sedi attuali
1º Mondovì	Batt. Saluzzo (Saluzzo) » Dronero (Dronero) » Pinerolo (Pinerolo)	Mondovì	Costigliole Saluzzo Dronero Pinerolo
2º Cuneo	Batt. Ceva (Cuneo) » Borgo S. Donnino (Cuneo) » Mondovì (Mondovì)	Cuneo	Ceva Borgo S. Dalmazzo Mondovì
3º Torino	Batt. Susa (Susa) » Fenestrelle (Torino) » Excilles (Rivoli)	Torino	Susa Pinerolo Excilles
4º Ivrea	Batt. Levanna (Biella) » Aosta (Aosta) » Ivrea (Ivrea)	Ivrea	Ivrea (da costituirsi) Aosta Ivrea
5º Bergamo	Batt. Intra (Intra) » Tirano (Tirano)	Bergamo	Intra Tirano
6º Bressanone	Batt. Edolo (Sondrio) » Vestone (Bressanone) » Morbegno (Bressanone) » Trento (Innichen)	Verona	Edolo Vestone Morbegno Levico
7º Belluno	Batt. Pieve di Cadore (Pieve) » Belluno (Belluno)	Belluno	Pieve di Cadore Belluno
8º Tolmezzo	Batt. Tolmezzo (Tolmezzo) » Gemona (Gemona) » Verona (Tarvisio)	Sacile	Gemona Gemona Verona
9º Gorizia	Batt. Feltre (Cavoretto) » Cividale (Cividale) » Vicenza (Tolmino) » Bassano (Gorizia)	—	Feltre Cividale Vicenza Bassano

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

Pubblicazioni e minuterie dell'A. N. A.

Edizioni della **COLLANA VERDE**

N. 1 - **Il Battaglione "Morbegno"**, (cronistoria 1915-1918) elegante volumetto L. 3

N. 2 - **Gian Paolo Berrini** (lettere di guerra) elegante volume di 165 pagine con illustrazione L. 4

Distintivo dell'A.N.A. in metallo e smalto (bottone, spillo o medaglia):

Formato grande L. 6 — Formato piccolo L. 6

Indirizzare richieste alla SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Milano, Via Cappellari, 2

Non si fanno spedizioni contro assegno

Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

PROFUMI BERTELLI

i più delicati i più distinti

esalano il fresco olezzo dei fiori

AMBERGRIS - EVA
VENUS - ORIGANO
GIARDINO FIORITO

ROSA - MYSTÈRE
ACACIA - CELESTE
PROFUMO DI VIOLE, ecc.

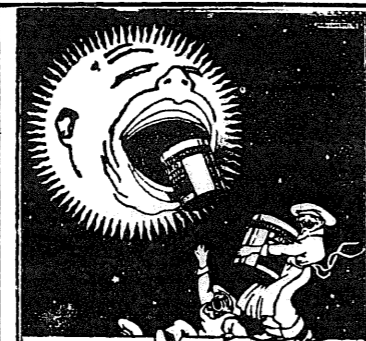
Lezioni - Brillantine - Cosmetici
CREME VELLUTINE BERTELLI
Indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale: **MILANO** 77 Filiali nel Regno. Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



PURO ESTRATTO CARNE "SOLE"
PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

Il puro estratto di carne "SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI
"SOLE", - Torino
Casella Postale 354

LIFT

**CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
VERA PER PAVIMENTI**

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

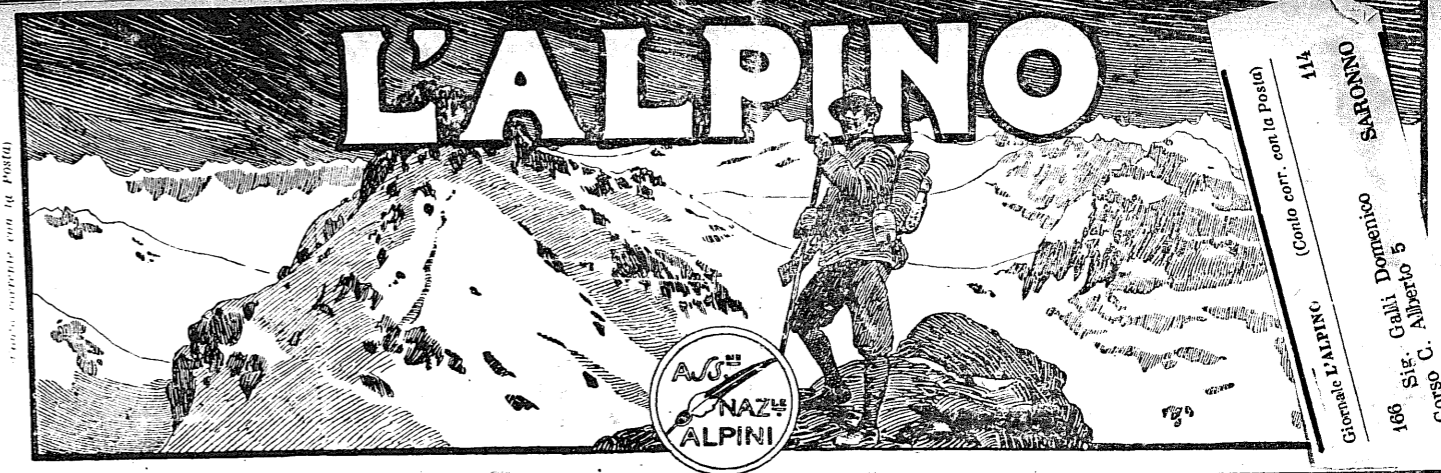


FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Cappellari N. 2 presso l'A. N. A.
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

Il monito dell'ignoto milite

Dall'Altare della Patria ove riposa per l'eternità, l'Ignoto fratello ammonisce: « Cessino i peana di gloria e gli osanna... Lasciatemi nell'augusta pace del sacrario, e che io veda da qui ognuno fra voi ritornare al lavoro con nuovo fervore, con rinnovata coscienza del compito che lo attende nella grande opera di ricostituzione della prosperità della Patria.

Ieri era dovere combattere, oggi lavorare, — con lo stesso ardore, con la stessa fede, con la stessa tenacia. Una nuova battaglia è ingaggiata, fratelli della trincea!
Noi dobbiamo ridare all'Italia la gagliarda potenza di produzione, l'indipendenza economica, il prestigio materiale, senza i quali sarebbero stati vani i nostri sacrifici e la nostra vittoria.

Lavorare, lavorare, lavorare: ecco la parola d'ordine della nuova battaglia! Il valido esercito di chi lavora onestamente muove in masse profonde e disciplinate alla conquista dell'avvenire. Tacciano le discordie e i vaniloqui. Tendete i muscoli e le intelligenze alla nobile fatica, e costruite per il bene comune la nuova grandezza dell'Italia! »

Questo ci dice l'Ignoto Soldato.

Come Tonin Bruttomesso diventò alpino

(Storia vera)

Tonin Bruttomesso, soldato della sesta compagnia di sussistenza, era scritturale in fureria. Perchè ce lo avessero messo, non lo sapeva nemmeno lui. Certo, era uno scritturale modello. Nessuno sapeva, meglio di lui, rosicchiarsi le unghie, dondolarsi sulla sedia, incidere con il temperino il tavolo, preparare dei begli specchi con tutte le righe tirate per bene. Era stata l'ultima raccomandazione di suo padre, quando era partito da Belluno per venire a fare il soldato: — Varda sempre di rigar drito.

E lui tirava giù certe righe diritte che erano una bellezza. Come ogni scritturale modello, guardava con disdegno tutti i comuni soldati che venivano in fureria. Non oserei dire che li guardava dall'alto in basso per l'eccellente ragione che lui stava a sedere e gli altri rimanevano in piedi. Ma l'effetto era il medesimo.

E un giorno venne in fureria il soldato Bordin, e Bruttomesso guardò con disdegno anche lui. Bordin era un aspirante fallito al posto di scritturale. Quando era venuto sotto, lo aveva detto al caporal maggiore che metteva a posto le cariche speciali:

- Mi voria andar in te la fureria.
- Che mestiere facevate?
- L'uscier.
- No gavemo porte da rangiar.



... era scritturale in fureria...
— Ma mi go fato de le citasion, de le aste...
— Se savè far solo le aste, andè a niscònderve. Gavemo bisogno de gente che scriva pulito.
E Bordin fu mandato in compa-

gnia. Qual giorno a vedersi guardava male da quella bestia di Tonin che avevano messo dove doveva andar lui, gli venne la mosca al naso. L'unica mosca malinconica che ronzava nel camerone, quel pomeriggio di novembre. Già, se Bruttomesso avesse chiusa la finestra, la mosca non sarebbe entrata, non sarebbe andata al naso di Bordin. sì... ma Bruttomesso sarebbe ancora soldato della Sussistenza. Io non c'ero, non vi so dire quindi come sia cominciato l'alt-ro fra loro, quell'alterco che doveva avere così gravi conseguenze per l'avvenire di Bruttomesso.

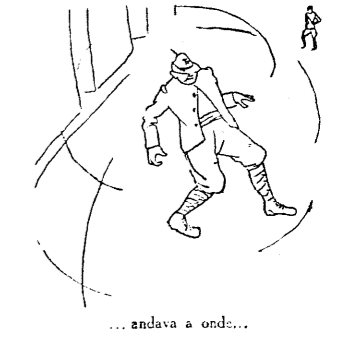


... si scontrò con la tabacchina...

So però che ad un bel momento Bordin afferrò penna e calamaio dal tavolone e il scaraventò sulla faccia di Bruttomesso, che ne rimase colpito. Immaginate il cappello che prese Tonin! Nuovo nuovo, numero 59, come uscito allora dal magazzino. E pensare che prima aveva un pentolino verde con il cupolino che è vero che lo schiacciava un poco sul davanti, ma era sempre un pentolino. E siccome Bordin gli aveva tirato anche la penna, eccovi Bruttomesso con un cappello alpino di perfetta ordinanza.

Qui vedo i miei lettori fare la faccia furba.
Fin qui ci arrivavo anch'io. Bastasse questo ad avere un cappello alpino! Quei cappelli così ce li ha anche la finanza e i fumani e tanta altra gente. L'aquila, ci vuole.
— Ci vuol el pito — dice Bogiattini.
Buona gente! Non vi ho detto che

Bruttomesso era rimasto colpito? Prese dunque il pito e lo mise sul cappello. Poi andò a pavoneggiarsi per le vie del paese dove la sua com-



... andava a onde...
pagnia fabbricava le belle pagnotte odorose che arrivavano fresche alla divisione. durette alle salmerie, dure ai comandi di battaglia, e così tenaci ai piccoli posti che il sergente maggiore Silvestri al Cairò ci ammazzò un austriaco. Ma questa è un'altra storia.

Dovete sapere che Bruttomesso aveva un'amorosa. Per questa fanciulla aveva fatto pazzie. Aveva piantata la sua prima fiamma che faceva la tabacchina, e s'era tutto dedicato alla nuova che faceva la servetta. Ma una sera che passeggiava con la servetta, e che giurava di sposarla dopo la guerra, apriti cielo, si scontrò con la tabacchina. Figuratevi che scenata successe. La tabacchina lo trattò d'infedele, di traditore, gli ricordò la sua promessa di sposarla dopo la guerra. La servetta a sentire che c'erano per aria delle promesse uguali fatte a un'altra, s'infuriò anche lei. E allora, in questi casi, è sempre l'omo che ci va di mezzo. Verdi di bile le due fiamme s'allearono contro il povero Tonin e gli saltarono al collo, anzi al collo: due belle fiamme verdi al posto delle pipe blu della Sussistenza.

— Con 'sto cappello, con 'sta giubba non posso più stare nelle retrovie. Bisogna che vada al fronte. In mènega anco la mula.

E andò alla stazione, e prese una tradotta che andava in su. Non saprei dirvi che tradotta fosse: forse un'ode d'Orazio, perchè son tutte tradotte. Chi la comandava era un colonnello piuttosto piantagrane, che cominciò subito col dare un cicchetto a Bruttomesso, perchè non aveva la mantellina.
— To', come fa a sapere che la

114
Giornale L'ALPINO
(Come corr. con la posta)
SARONNO
166 Str. Alberto 5
Corso C.

mia amante si chiama Lina? — pensò Tonin, rievocando con un poco di commozione la servetta delle sue libere uscite.

— Ghe dirò, sior colonelo, che la Lina la go piantada per via che go volesto andà al fronte, che da quando che go la giuba e il capel da alpin no me podevo più veder con quei porsei de imboscati...

Ma qui si prese un altro cicchetto dal colonnello, perchè c'era una circolare che proibiva di parlare male degli imboscati. E poi se ne prese un altro. E poi se ne prese un quarto. Tanto che con quei cicchetti in corpo era già piuttosto brillo; e quando scese dal treno alla fine del viaggio andava a onde e cantava a squarciagola:

Prendi la mia borraccia,
versa nel tuo bicchiere,
insieme vogliam bere,
insieme vogliam moriiri.

Il tenente della stazione con la sciarpa blu gli diede allora una pipa per il suo schiamazzare. Fortuna che Tonin aveva in tasca un pacchetto di seconda. Ne empi la pipa, se la cacciò in bocca, e cominciò a soffiare nuvole come una valle a crepuscolo. Sempre più scarpone.



... si buttò giù dal pendio...

Fuori sul piazzale c'erano degli autocarri, che andavano alle salmerie. C'era anche quello d'un vivandiere alpino, pieno di botti e le botti erano piene di vino, e il vino era pieno di tutto il calore del sole veneto, di tutto l'odore delle ragazze venete. Bruttomesso s'incerpò sull'autocarro: gli venne da ridere pensando che se fosse stato ancora vestito da Sussistenza avrebbe creduto suo dovere chiedere prima il permesso. Su per la strada a svolte, il carrozzone arrancava ondeggiando. Tonin dovette attaccarsi ad una botte per non essere buttato di qua e di là. E' inutile che vi dica che cosa succede ad una botte quando si sente abbracciata da un alpino. E' inutile che vi dica che cosa fa un alpino quando si attacca ad una botte. E Tonin era già abbastanza alpino per fare come tutti gli altri. Quando Tonin scese la botte era vuota, e lui sempre più allegro. Questa volta improvvisava:

Se no ghe fosse el vin
Cossa faria l'alpin...

Arrivò così, piuttosto male in pinta, al comando del Battaglione. Comandava il battaglione il più bel maggiore che portasse penna. Faccia di bronzo come un monumento. Affascinatore dei suoi uomini: un giorno tenne loro, prima d'un'azione, un discorso incendiario. Mentre parlava, si sentiva un peso enorme alla bocca: erano i suoi soldati che pendevano dal suo labbro.

Quando vide Bruttomesso, che con la pipa contro la costura laterale dei pantaloni, gli faceva il sa-

luto ad accento circonflesso, disse: — Mandate alla 265 questo scimunito.

E il capitano della 265, disse: — Mi fa comodo uno scimunito. Mi mancava appunto uno sciatore. Ma quando seppe che si chiamava Bruttomesso, lo fece porta ordini.

Che cosa mancava a Bruttomesso, per essere veramente alpino, ora che era effettivo ad una compagnia di scarponi autentici? Bel solda, ben vestito, robustissimo, quasi come il furiere della compagnia, che era quello che aveva più forza di tutti, tanto è vero che la dava ogni mattina anche all'ufficiale di servizio.

Gli mancava qualcosa, ancora. Quel non so che, il bel gesto, quello che se l'alpino fosse un altro soldato gli darebbero la medaglia, quello che lo consacra eroe per sempre. Bruttomesso fece anche questo.

Una mattina il capitano gli disse: — Svelto, corri dietro al soldato della posta, riportamelo qui, chè ho dimenticato di dargli una lettera urgente.

E Bruttomesso, da solo, si buttò giù per il pendio, arrivò sulla mulattiera, acciappò il postino per il braccio, lo portò al signor capitano. Avete capito? Da solo, disarmato, aveva preso un postino, un piccolo posto, cioè.

Ora era alpino sul serio. Dopo d'allora le sue imprese non si contarono più. Fece attacchi su attacchi (siccome lavorava benino da calzolaio, lo avevano addetto alla costruzione degli attacchi degli sci). Ebbe persino una medaglia.

— Un alpino? Impossibile. Ma vero. Gliela diede il cappellano, ed era una medaglia di Loreto.

PAOLO MONELLI

Capit. di Compl. Batt. Marmolada.

Il monumento a Cantore è compiuto!

Il monumento a Cantore, che avevamo inaugurato a Cortina ancora in compiuto, è oggi felicemente terminato, meravigliosamente terminato.

Ed è riuscito una magnifica opera d'arte, uno fra i più bei monumenti che l'Italia annovera.

Con un lavoro accanito, lo scultore Diano e i bravi Alpini del 7.º, hanno in poche settimane eretto, alle spalle della figura bronzea del nostro Generale, l'obelisco sul quale neregiano le aquile simboleggianti gli Alpini.

Per quanto ci fosse noto il bozzetto concepito da Diano, la realtà dell'opera compiuta ha superato ogni aspettativa.

E noi vogliamo da queste colonne esprimere a Umberto Diano, che ha dato a quest'opera tutto il suo genio d'artista e il suo fervore di Alpino, la nostra fraterna riconoscenza e la nostra ammirazione.

Soltanto ci duole di non poter riprodurre nel nostro giornale la fotografia del monumento terminato. Ma abbiamo pensato di ovviare a questa omissione mettendo a disposizione dei consoci delle bellissime fotografie del monumento (formato 18 per 24) che sono in vendita al prezzo di L. 5 cadauna, presso la nostra Sede Centrale.

Il Convegno del "M. Suello,, a Salò

9 Ottobre 1921

La grandezza dell'evento, che superò ogni previsione ed ogni speranza, avvolge in una sola onda di gratitudine tutti quelli che ne furono ideatori e cooperatori. Tuttavia è giusto ricordare e nominare Don Francesco Galloni, cappellano del Battaglione, che non solo auspicò, ma risvegliò, promosse, propagò quel sentimento di amore Alpino che ci riuniti a Salò, quell'accorato pensiero per i compagni caduti onde a Salò ci ritrovammo, sopra ogni idea politica, sempre più scarponi e fratelli.

Lagrima vi furono, ma di commossa gioia, quando per un desiderio collettivo si riformarono le compagnie del Monte Suello che, divise da cartelloni su cui era scritto il numero, e precedute da tutti gli ufficiali che durante la guerra avevano ad esse appartenuto, sfilarono ancora una volta in borghese al canto di « giovinezza », inno nostro, davanti al Generale Barco, per queste stesse vie che nel 1915 le avevano viste partire per la trincea al canto della medesima canzone.

Per la cronaca: erano presenti il Generale Barco, il colonnello Parravicini, fondatore e comandante in guerra del Battaglione, il colonnello Apiotti per il Ministero della Guerra, il col. Musso del 5.º Alpini, il nostro presidente Andreoletti, la presidenza al completo della Sezione di Brescia dell'A.N.A. con circa duecento soci, le autorità politiche, ecc. ecc.

Una dettagliata cronaca è impossibile.

Vi furono canti, fiori, discorsi all'alpina e, sopra tutto, tanto di quel nostro cameratismo a base di cuore. In teatro furono distribuiti sussidi ai più bisognosi tra i reduci e tra le famiglie dei caduti per un ammontare di più migliaia di lire; furono date medaglie ricordo a tutte le mamme, spose, orfani dei caduti del Battaglione che intervennero in massa all'adunata. Fu distribuito un volumetto condensante in brevi pagine i nomi di tutti i nostri morti, la storia del Battaglione, le fotografie delle posizioni difese dal Suello o da esso conquistate.

Un rancio speciale di mille quattrocento coperti chiuse l'adunata a Salò.

Chi era presente con i vecchi Alpini? Tutti gli amici nostri: ma avanti ogni cosa ci onorò la presenza di tante spose, tanti orfani che vollero per un giorno trovarsi tra i compagni dei loro scomparsi, vivere della loro vita e dei loro ricordi. Sentire dalla viva voce di coloro che avevano vissuta la stessa vita, avute le stesse speranze, patiti gli stessi dolori dei loro cari, il come ed il quando dei fatti d'arme che avevano procurati i loro lutti. E non lacrime e non commiserazioni furono tra le buone mamme dei nostri eroi e degli Alpini di

Monte Suello. Questi narravano brevemente, incisivamente, rudemente a volte. Quelle ascoltavano ed assentivano. Gli Italiani tutti avrebbero dovuto assistere a questi colloqui per vedere, per comprendere ciò che sia l'anima Alpina e quanto essa dipenda e provenga dalla saldezza dei cuori di tutta la popolazione dei nostri monti e delle nostre valli.

Ma il comitato organizzatore del convegno e Don Galloni avevano in animo di accompagnare ai luoghi ove tanto si era combattuto dal Suello, tanto patito e sperato, il maggior numero possibile di vecchi scarponi e di mamme, spose, orfani dei caduti per la Patria.

Per l'aiuto veramente grande di tutti gli abitanti della nostra regione ed in modo speciale di alcune ottime persone, ciò che parve per un certo tempo sogno si avverò.

Dopo il rancio speciale alla caserma Cantore, partirono da Salò due auto corriere e due automobili cariche di soldati, parenti di soldati, amici del Battaglione Suello.

Il convoglio dei pellegrini, dopo aver risalito la Val del Chiese, entrava in territorio trentino a Ponte Caffaro. Fu scelta questa via per passare da Monte Suello, nome grande nei ricordi di garibaldini ed in quelli di tante anime Alpine, che in questo nome videro durante l'intera guerra la loro bandiera.

Attraversata la Val d'Ampola, la Val di Ledro, Riva redenta e Mori, verso le ore 23 le automobili giungevano a Rovereto.

Nonostante l'ora tarda erano ad attendere i componenti del pellegrinaggio la sig.ra Filzi madre del Martire, la sig.ra Giacomelli, il maggio-

re Bisbini dell'ufficio onoranze alle salme dei caduti e rappresentanze della città. L'accoglienza cordiale ed affettuosa lasciò negli animi di tutti la più forte sensazione di riconoscenza e gratitudine.

La mattina seguente la comitiva si divise e partì in diverse direzioni. Parte dei parenti dei caduti coi colonnelli Parravicini e Apiotti, il tenente Podrecca, il maggiore Bisbini, salivano ai cimiteri delle Zugne; parte si avviavano per la Vall'Arca a Dolomiti.

Non posso continuare nel resoconto del pellegrinaggio senza aver prima detto di un commovente episodio avvenuto al cimitero di Zugna.

Torta che dovrebbe essere conosciuto da tutti gli Italiani: Maria Paris di Sulzano, madre dell'Alpino Andrea Paris, giunta sulla tomba del figlio caduto da eroe il 24 maggio 1917 allo Zugna, lasciava cadere i fiori che le donne di Rovereto le avevano dato perchè li recasse all'eroe d'Italia ed esclamava: *Bravo el me puti, so stada me che tu insegnà a sta miga a disertà, so stada me che ta insegnà a vult be all'Italia...*

Ogni commento guasterebbe. Sono parole da incidere nel bronzo per ricordare la forza, l'eroico spasmismo di questa donna, di una donna d'Italia, al giungere sulla tomba del figlio caduto per la Patria.

A Dolomiti, nel cimitero di guerra, Don Galloni celebrava alle 10 del mattino la prima messa da campo.

La comitiva visitava poi gli imponenti lavori del Suello sul Pasubio, ove riposano già i resti di duemila caduti ed ove i lavori sono ora sospesi per mancanza di fondi!

Risaliti in auto i pellegrini arrivavano verso le 14 al Dente Italiano del Pasubio. Troppo difficile l'esprimere la commozione degli intervenuti. Erano fra i presenti la mamma ed il papà del tenente conte Annibale Calini, la mamma ed il fratello del tenente Maggi, ambedue sublimi figure di eroi caduti all'Alpe di Cossagnon nel settembre 1916. Erano presenti ancora amici intimissimi di altri morti gloriosi, molti soldati ed ufficiali che sapevano gli olocausti del Battaglione su quelle contese petraie; ed in tutti era un succedersi, un ritornare di ricordi che serravano la gola ed inumidivano gli occhi.

Visitata la zona, le automobili scesero al Costoncino dei Morti sopra il Vallone di Sorapache. Posizione che tanto eroismo e sangue costò al Battaglione. Erano presenti soldati ed ufficiali che qui avevano vissute le ore più intense della loro vita di guerra alpina.

A Colle Xomo la comitiva si divise ancora. Due automobili tornarono a Rovereto, le rimanenti due scesero a Posina.

Visitatovi il cimitero di guerra, ove per merito di Don Galloni sono raccolti i resti di tutti gli Alpini del

Monte Suello caduti sul Pasubio, e deposta una corona di bronzo, omaggio dei superstiti agli scomparsi, la comitiva si portava per la Val Posina, la Val d'Astico, alla pianura ed a Bassano.

Il di seguente il Grappa rinnovò nei cuori di tutti i sentimenti già provati al Pasubio. La galleria Vitt. Emanuele, la vista dei Solaroli e del Valderoa, del Pertica e di val Cesilla, dell'Asolone e di Col Moschin, ricordarono ai partecipanti le sanguinose giornate del 1918 in cui il Grappa vide il Suello eroico come nel 1916 lo aveva visto il Pasubio.

Balzarono dai racconti dei presenti, vive di luce eroica, le figure del capitano Gaiter e di tutti gli altri morti del Battaglione.

Un soldato che aveva partecipato al pellegrinaggio per visitare la tomba del fratello, arrivò alla fossa nel momento in cui i militi che con tanto amore curano la raccolta dei resti dei caduti, stavano esumandone la salma.

La discesa fu compiuta dopo una visita al magnifico cimitero di Osteria del Campo.

Il comitato non volle che il pellegrinaggio finisse senza aver fatto una visita a Trento. Dopo la visita alle trincee, quella alla città che fu nei cuori di tutti gli Alpini.

La comitiva vi giunse il giorno seguente nella festa di luce, di colori, di bandiere che il Trentino intero, e Trento in modo speciale, avevano preparato al Re.

Le mamme, le spose, i soldati del Battaglione poterono visitare le celle ove furono chiusi i Martiri trentini, la sala ove furono giudicati, la fossa ove l'Austria sfogò sì atrocemente il proprio livore.

Al ritorno per le vie sparse di archi trionfali da Trento a Riva, da Riva a Ponte Caffaro in festa per la visita del sovrano, i veterani Alpini sentirono con orgoglio quanto grande sia stata l'opera da loro compiuta oscuramente, tenacemente, eroicamente, sulle posizioni che avevano da poco lasciate. In tutti era un senso di sollievo per aver visto l'amore grande col quale sono curate e custodite le tombe degli eroi scomparsi. In ogni viso brillava la gioia per aver rivisti i luoghi del martirio Alpino, la riconoscenza verso le persone che avevano reso possibile il viaggio.

Fra queste è da ricordare l'infaticabile e prodigo cav. Giuseppe Maffizzoli di Toscolano che, per l'opera sua e per le sue offerte, si meritò il titolo di padre putativo del Battaglione.

A quando una nuova adunata? Presto la vogliamo e Don Galloni lo ricordi!

Ora è in Bulgaria alla ricerca dei nostri dispersi; al suo ritorno sia nuovamente l'araldo del Suello.

Dott. GINO SILVANO
Tenente nel Batt. M. Suello.

La nostra Sez. di Bassano consacra il Cippo sull'Ortigara

Ortigara! Quante volte il nostro memore cuore si rivolge all'ara sulla quale le fiamme verdi immolarono ventimila dei loro!

L'A.N.A. dedicò ad essi il suo primo Convegno e sulla cima gloriosa piantò un cippo simbolico. Ma nella frettolosa organizzazione di quella che fu la nostra prima grande adunata, il modesto ricordo non poté essere sistemato definitivamente. L'amorevole opera fu condotta a termine da altri Alpini, dall'ottimo Turri del C. D. dell'A.N.A. e dai fratelli della nostra giovane e attivissima sezione di Bassano che si elesse a primo compito di dedicare al caro simbolo le sue prime energie e di consacrare solennemente il compimento dell'eterno ricordo retto ai nostri caduti.

Il 19 ottobre da Asiago, partiva un'imponente corteo formato di tutte le rappresentanze ed autorità civili e militari che avrebbero il di seguente partecipato alla cerimonia.

La nostra sezione di Bassano — col presidente dott. cav. Cimberle, e col segretario Mancini, — salì la sera del sabato ad Asiago su due grossi autocarri.

All'arrivo vennero cordialmente ricevuti dalla presidenza della « Pro Asiago » di Asiago, che pure si è caldamente interessata per il buon esito della cerimonia. Quindi tutti sedettero a banchetto nell'albergo-trattoria al Paradiso.

Alle 6,20 si partì alla volta di Gallio e quindi dell'Ortigara.

Tutti i camions sono imbandierati con tricolori e con gonfaloni del Comune di Asiago.

La banda cittadina pure di Asiago, che precede gli altri camions, suona delle marce e l'inno degli Alpini.

A Gallio molto popolo saluta gli ospiti con evviva rivolti particolarmente agli alpini del battaglione « Bassano », comandati dal valoroso maggiore De Cia. Il battaglione ha mandato infatti una sua rappresentanza: ed è pure giunto il cappellano Giacinto Viarai.

Eccoci alla cima dell'Ortigara.

In basso già si potevano osservare gruppi di persone che in discreto numero avevano affrontato la fatica della salita e il freddo per assistere alla cerimonia.

La neve caduta qualche giorno addietro, era gelata.

La musica intona la marcia reale, poi l'inno degli Alpini, che viene cantato da tutti.

La rappresentanza del Battaglione « Bassano », raggiunge la cima con uno degli ultimi camions, verso le dieci e mezza; porta seco una bella corona di alloro, che depone da un lato del cippo.

La banda di Asiago suona ancora l'inno degli Alpini. Si alzano evviva al battaglione « Bassano », agli Alpini.

Dopo che la corona è stata bene assicurata al cippo, perchè i venti non la distacchino, tutti si radunano intorno all'altare preparato dal cappellano militare Viarai, per assistere alla messa in suffragio dei Caduti.

E ora possiamo contarci?

Eccoci le rappresentanze: c'è quella del battaglione « Bassano » col gagliardetto offerto dalle donne bas-

sanesi, e decorato di due medaglie d'argento, guadagnate l'una sul Kukla il 10 maggio 1916, l'altra sull'Ortigara il 10 giugno 1917. Vi è l'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Bassano al completo, la « Pro Bassano », il Club Alpino Italiano, sezione di Bassano, il Fascio di combattimento di Bassano, l'Associazione combattenti di Bassano; l'Associazione fra reduci dalle patrie battaglie e dall'esercito, di Bassano; i mutilati e invalidi di guerra di Bassano; l'Associazione fra esercenti; la « Pro Asiago » col presidente sig. Silvagni Valentino e numerosi soci; l'U. S. Asiaghese, i mutilati e reduci di Asiago: tutti con bandiere e gagliardetti.

E ancora il comune di Asiago rappresentato dall'assessore Caneva Antonio, ex sergente maggiore degli alpini del battaglione « Val Brenta », e da altri consiglieri, e con la bandiera decorata della Croce di guerra; il comune di Foza con la bandiera; il comune di Enego, con la bandiera decorata della Croce di guerra e alcuni consiglieri comunali; il sindaco di Rosa.

Tra le rappresentanze militari il comandante del presidio di Asiago; una rappresentanza dell'80.º reggimento fanteria, e della guardia di finanza.

Aderirono la Presidenza dell'A. N. A. e la sezione di Verona.

Il marmoreo cippo si innalzò su un basamento quadrangolare. Su esso è scolpita la leggenda: « 1916-1917 — L'Associazione Nazionale Alpini — Per non dimenticare ».

E sul basamento: « Settembre 1920 ».

Finita la messa, l'oratore ufficiale dott. cav. Cimberle, presidente della sezione di Bassano dell'A.N.A., tra un religioso silenzio pronuncia un nobilissimo discorso, che siamo dolenti di non poter riprodurre per esteso e che fu alla fine salutato da reiterati, commossi applausi. Parlarono quindi, pure applauditi calorosamente, il Presidente della benemerita « Pro Asiago », il magg. De Cia, e un fratello dell'Artiglieria da Montagna.

Dopo le quattordici si riprende la discesa, e si giunge a Gallio alle 16.

Qui la popolazione fa grandi feste agli Alpini.

Ad Asiago molta gente attende nella piazza, dove passa il corteo dei camions e, dopo un giro per la cittadina, il popolo e tutte le rappresentanze accompagnano gli alpini e tutte le rappresentanze di Bassano sino all'albergo al Paradiso.

Dopo una breve sosta, tra grandi evviva, si inizia il ritorno verso Bassano.

Cerimonia imponente, indimenticabile.

Nel 1922 ricorrerà il cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini. Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. non lo ha dimenticato e presto si avranno notizie delle iniziative che scaturiranno per festeggiare questa ricorrenza.

C. N. E. F.

Sigla misteriosa. Ma non tanto poichè al Comando dell'Armata del Graapp numerosi documenti emanati da certo Comando di Corpo d'Armata recavano, a timbro, le quattro iniziali; e vi è tutt'ora qualcuno che ne ricorda certamente il significato.

Le quattro iniziali (sveliamo una buona volta l'arcano) significano:

« Ccà niacuno è fesso ».

E l'umoristico ammonimento paratenopeo che il Comandante il tal Corpo d'Armata voleva impresso sulle scartoffie più scorbuteche, lo adottiamo oggi anche noi dedicandolo, con tutto il rispetto, al Comandante di una certa Divisione a proposito di una Circolare da lui recentemente e infaustamente messa alla luce che suona così:

« È stato rilevato che diversi Ufficiali effettivi a truppe di montagna e prestanti servizio presso Corpi, Reparti, uffici stanziati nel territorio di questa Divisione, usano del tradizionale cappello all'italiana all'insuori delle circostanze in cui è prescritto, (cioè con la grande uniforme e nei servizi armati) anziché del berretto. Pregasi pertanto provvedere a far cessare l'inconveniente lamentato prendendo eventualmente prove... menti disciplinari a carico di chi vi contravvenga ».

Noi non contravveniamo certamente alla disciplina nè al rispetto se diciamo chiaro e tondo che questo documento ci sembra quanto mai inopportuno e ingiusto.

Nessun articolo del Regolamento sull'uniforme dà ragione al signor Generale X, non solo, ma gli danno torto la tradizione, la consuetudine, il buon senso.

Che si creda proprio di eliminare lo spirito di corpo alpino con una circolare e due bolli?

O si è arrivati, dopo quattro anni di guerra, a dar la caccia alle penne d'alpino proprio quando tanti altri problemi ben più ponderosi e gravi attendono le cure e l'attenzione di chi ha il comando di grandi unità dell'Esercito?

Noi non le mettiamo il broncio per questo, signor Generale, poichè la conosciamo troppo bene e sappiamo perfettamente che Ella comprenderà l'inopportunità del suo ges... che gli Alpini non vogliono inter... (tare in malo modo, e riconoscerà l'errore in cui è incorso).

Il copricapo degli Alpini è proprio il cappello e non il berretto. Ma è bene che noi ci siamo spiegati chiaramente e che Ella sappia che... C.N.E.F.

Una nuova vittoria dell'A.N.A.

La medaglia al "M. Berico",

In occasione della celebrazione del Milite Ignoto, S. M. il Re ha decretato nuove ricompense al valore alle bandiere di diversi Reggimenti.

Fra queste ricompense una è destinata ad un labaro alpino e precisamente a quello del 6.º Reggimento.

La medaglia d'argento al valor militare è stata concessa infatti al Battaglione « Monte Berico » del 6.º per le azioni del 1917; e questa notizia riempie di gioia non soltanto i vecchi del « Berico » ma tutti gli Alpini di ogni Reggimento.

È bene che tutte le Fiamme Verdi sappiano che la concessione costituisce una nuova, autentica, clamorosa vittoria dell'ANA.

Nel N. 5 del nostro Giornale (21 Marzo 1921) noi pubblicammo infatti un articolo piuttosto pepato intitolato: « Vecchi Crediti », nel quale dicevamo precisamente:

« Ora che non c'è più il pericolo di far credere che si « lavori » per la ricompensa, è giusto che si tenti anche nel nostro campo di realizzare alcuni di questi crediti dubbii.

Lo sappiamo: il creditore è infido. È un pessimo pagatore e un illustre mancante di parola. Ma non importa: si può tentare.

L'ANA si farà curatrice di questi altri dissesti morali che si creano scioccamente in alto, e tutelerà i diritti dei battaglioni creditori.

Eccone uno: — il « Monte Berico » del 6.º Alpini ».

L'articolo dell'« Alpino » venne appoggiato, a rincalzo, da una lettera della Presidenza dell'ANA a chi di dovere. E il pepe e il rincalzo hanno agito a meraviglia.

Non ce ne vantiamo; chè la vanteria sarebbe di pessimo gusto.

Ma constatiamo e, — poichè non siamo maleducati, — ringraziamo.

Commissione assistenza

Notizie di un disperso. — In risposta a quanto venne pubblicato sul nostro numero del 5 settembre scorso un nostro socio ci comunica:

« Appartenni al 2.º Alpini Battaglione Val Varaita 221.ª Compagnia. L'Aspirante Auteri Francesco prese servizio a detta Compagnia il 10 novembre 1917, comandava il 4.º plotone. La compagnia mosse all'assalto per ricacciare il nemico dalla cima del Monfenera. Si dovette ritornare alla posizione di partenza. Da notizie allora assunte da militari del 4.º plotone, sembra che l'Aspirante Auteri sia rimasto colpito in pieno da un proiettile rimanendo ferito nelle mani del nemico. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Capitano Craighero Lorenzo (Paluzza), che comandava la 221.ª compagnia ».

Documenti storici

A proposito di "Giovinezza",

È la seconda volta che dobbiamo battere questo chiodo. Nel numero 7 dell'« Alpino » (5 aprile 1921) abbiamo documentato inoppugnabilmente che « Giovinezza », l'Inno che ora ha tanta voga, non è affatto creazione degli Arditi o dei Fascisti, bensì vecchia canzone degli Alpini, nata nel 1910 al Corso Skiatori di Bardonecchia e diffusa poi nel nostro Corpo da Ufficiali in parte tutt'ora viventi che si chiamavano: Mautino, Zamboni, Tessitore, Stampa, Bolea, Carini, ecc.

E abbiamo detto anche chi è l'Autore dell'Inno: il signor Blanc di Torino.

Ora questo vezzo di attribuire a « Giovinezza... » origini assolutamente arbitrarie e di storpiarne le parole originali comincia ad avere la barba...

Ancora una volta inviamo tutte le Fiamme Verdi a propagandare tali dati di fatto ed a smentire energicamente ogni versione che tenda a togliere agli Alpini la paternità di un « pezzo », che è parte integrante del nostro patrimonio canoro.

A CHI IL CAPPELLO ALPINO? A noi!

È ora di finiamola! Una volta (tempi di guerra) la mania del cappello Alpino faceva strage negli altri Corpi e nelle Specialità: Genio, Sussistenza, Automobilisti, Sanità, appena potevano crederci aggregati a qualcuno dei nostri Comandi si schiacciavano in testa il cappello e si dicevano « arbinì ».

Infatti, durante l'armistizio, uno dei primi strilli del nostro giornale, appena nato, fu dedicato a questo sconcio.

E il cappello Alpino sparì poco alla volta dalle teste non autorizzate a portarlo.

Ma ora la mania riprende in un altro campo, o meglio in dieci campi diversi.

Lasciamo in pace l'Esercito Ceco-Slovacco il quale porta tranquillamente il nostro cappello come se lo fosse inventato: stiamo in Italia. E ne vediamo delle carine.

Intanto le guardie campestri e le guardie forestali. Non c'è uno di questi egregi quanto innocui funzionari che non si creda disonorato se non porta il cappello alpino con o senza penna.

Poi ci sono i Collegi nonchè Convitti che espongono all'ammirazione dei cari genitori delle schiere di Alpinottoli mocciosi col cappello alpino calato sotto le orecchie e le dita nel naso.

Poi ci sono le fanfare fasciste alle quali non basta più il fez e che si sono affezionate al cappello alpino sperando di acquistare più fiato.

E vi facciamo grazia di cento altre Bande musicali e di filo-cantanti!

A quando il cappello alpino sulla testa delle Guardie Regie, dei Pompieri, dei militi dell'Assistenza, degli Agenti delle Tasse, dei Membri delle Società di Cremazione?

Che proprio soltanto il nostro copricapo debba diventare buono per tutte le teste?

Per i nostri emigranti

La possibilità di una nostra emigrazione in Australia, prospettata da alcuni periodici, va accolta con molto beneficio d'inventario. Questo immenso territorio, 25 volte più grande dell'Italia e con soli 5 milioni d'abitanti, può avere condizioni favorevoli per l'assorbimento di mano d'opera straniera, prevalentemente agricola, ma la sua attuale situazione economica non sfugge alla crisi che travaglia i principali mercati esteri.

In Francia è in leggera diminuzione la disoccupazione. Nelle Terre liberate i lavori di ricostruzione sono alquanto arenati per deficienza di fondi. Continua la tendenza alla diminuzione dei salari in quasi tutte le industrie.

Gli emigranti clandestini vengono fermati e rimpatriati dalle autorità francesi; il lavoro viene loro negato a causa della mancanza delle carte personali.

La crisi delle industrie si inasprisce sempre più nella Svizzera; la disoccupazione è in aumento, specialmente nei Cantoni di Berna, Neuchâtel, Ginevra, Vallese, Soletta, San Gallo, Basilea (campagna). Sono stati fatti recenti stanziamenti per costruzioni ferroviarie ed elettrificazione di linee.

Anche negli Stati Uniti si nota una grave crisi delle industrie; notevole la disoccupazione. Frequenti gli scioperi in quasi tutti gli Stati, per protestare contro la diminuzione dei salari.

Per il recupero dei crediti dall'Austria si deve inviare domanda — a mezzo posta, raccomandata — all'Ufficio Verifica e Compensazioni - Ministero del Commercio, Roma. — La domanda potrà essere compilata come segue, stesa in carta semplice in triplice copia:

« Il sottoscritto... di nazionalità... residente al 16 luglio 1920 a... dichiara di essere creditore del Signor... di nazionalità... residente al 16 luglio 1920 a... della somma di... Tale credito deriva da... scadeva il... ed è fruttifero dal... A prova si allega... Dichiaro sul mio onore che quanto precede è conforme a verità. (Data e firma).

Allegare i documenti in originale e triplice copia.



La vita della nostra Associazione

LE SEZIONI DELL'A.N.A. PER IL MILITE IGNOTO.

Tutte le Sezioni e i Gruppi dell'A.N.A. si sono distinte per lo slancio e la compattezza con cui parteciparono e contribuirono alle celebrazioni svoltesi ovunque in onore del Milite Ignoto.

A Milano una massa imponente di quasi 1000 soci dell'A.N.A. perfettamente inquadrati partecipò al corteo sollevando acclamazioni entusiastiche. Manifestazione di forza che impressionò quanti non si rendevano ancora conto dello sviluppo assunto dal nostro sodalizio.

A Genova, l'A.N.A. genovese e i Gruppi liguri sfilarono compatti in numero di oltre 300, magnifici, nel corteo, recando accanto al gagliardetto sezione quello del glorioso Battaglione « Cervino ».

A Torino l'A.N.A. partecipò alla commovente commemorazione dell'Ignoto Fratello recando una nota di ferrea compattezza nella sfilata delle Associazioni e delle rappresentanze.

A Spezia, per cura dei promotori della costituenda Sezione dell'A. N. A., tutti gli ex Alpini parteciparono in massa alla celebrazione.

A Venezia gli Alpini, in corpo, si recarono a deporre sul catafalco eretto in San Marco per il Soldato Ignoto una corona d'alloro adorna di nastri verdi.

A Padova, a Treviso, a Blevio, a Torno, a Intra, ovunque, l'ANA fu in prima linea.

Da tutte le altre sedi di Sezioni e Gruppi ci giungono notizie oltremodo lusinghiere che assicurano che l'ANA ha fatto ottima figura non solo, ma si è distinta fra tutte le rappresentanze.

L'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DI ROMA.

La sera del 3 novembre, la vigilia della celebrazione del « Milite Ignoto » nei magnifici locali del Comitato Umbro-Marchigiano, ove l'A.N.A. romana ha sede, ha avuto luogo la costituzione ufficiale della Sezione romana dell'Associazione Nazionale Alpini.

Erano presenti tutti i soci della Sezione (oltre 150!) gli Alpini qui convenuti per la cerimonia del Soldato Ignoto rappresentanti le sezioni di Verona, Ivrea, Intra, Torino, Trento, Udine, Bassano, Fara Vicentina, Como e Bergamo, coi rispettivi gagliardetti, e un gentile stuolo di signore e signorine.

Avevano inviato la loro adesione, e si erano fatti rappresentare, S. E. Bonomi, S. E. Gasparotto, S. E. Soleri, S. E. Bevione, il comandante il corpo d'armata, il comandante della Divisione, il Prefetto, il Sindaco, l'Associazione ex bersaglieri, l'Associazione dei combattenti, il generale Modena, ecc.

Parlò applauditissimo Vittorio Podrecca.

Infine il vice-presidente dell'A. N. A., maggiore Bazzi dichiarò costituita la sezione di Roma.

La riunione, improntata alla più schietta semplicità e fraternità, ebbe termine al canto delle belle canzoni alpine.

L'indomani sera gli alpini di Roma e quelli convenuti occasionalmente,

si riunirono a cordiale banchetto dal Marinese.

Erano presenti, fra gli altri, i generali Garelli, Ronchi, Modena, Poggi, Zamboni e tutti i colonnelli comandanti dei nove reggimenti: Pugnani, Bes, Faracovi, Ragni, Musso, Cantoni, Sassi, Cavarzerani, Peretti e l'on. Grandi deputato alpino.

Al levar delle mense parlarono applauditissimi, Vittorio Podrecca, per la Presidenza dell'Associazione, il generale Modena, il gen. Garelli, il colonnello Bes, il ten. Zanga, il capitano Palazzoli, l'on. Grandi, tutti esaltando il magnifico sentimento di fratellanza che accomuna tutte le fiamme verdi.

Vennero cantati, fra il più schietto entusiasmo, gli inni alpini e la simpatica riunione si sciolse lasciando in tutti il più grato ricordo.

Gli ex-alpini di Roma si trovarono poi alla stazione di Termini per salutare i compagni d'arme che lasciarono la Capitale.

Alla nostra Sezione Romana, sorta in giorni di fervido entusiasmo e di sacre rievocazioni, e alla quale arde uno splendido avvenire, tutti i Soci dell'A.N.A. da ogni parte d'Italia inviano il più fervido urlo augurale.

GRAZIE, SCARPONI DI ROMA!

I delegati della Sede di Milano e delle Sezioni convenuti in Roma per le onoranze al Milite Ignoto, ci pregano di porgere a mezzo del giornale i più vivi ringraziamenti ai Consoci della neonata Sezione romana per lequisite e veramente fraterne cortesie ricevute da essi.

Una volta di più si è rivelata in cento modi la infrangibile solidarietà Alpina, specie ad opera dei consoci carissimi Orsi e Tommasi.

LE NOSTRE RAPPRESENTANZE A ROMA.

Alla meravigliosa celebrazione del « Milite Ignoto » a Roma, l'A.N.A. ha partecipato nella forma più degna.

Ottenute le facilitazioni concesse dal Ministero partirono alla volta della Capitale le rappresentanze della Sede di Milano e delle Sezioni di Torino, Verona, Trento, Como, Brescia, Ivrea, Intra, Fara Vicentina, Bassano, Venezia, Udine e Bergamo. In tutto un gruppo di ottanta delegati con 9 gagliardetti.

Spiccato il volo da ogni parte d'Italia essi si ritrovarono nel tumulto delle indimenticabili giornate e figurarono in gruppo magnifico, ammiratissimo, acclamatissimo, nello storico corteo, sollevando le più vive simpatie fra le Autorità e il Popolo.

Alle nostre rappresentanze si unirono durante il corteo popolare i nove Comandanti dei Reggimenti Alpini e il Colonnello Pizzarello che per l'occasione volle rientrare nelle file delle fiamme verdi.

Le rappresentanze presenziarono pure alla solenne inaugurazione della nostra sezione di Roma, di cui parliamo in altra parte del giornale, e all'alpinissimo banchetto che seguì l'indomani.

La Direzione centrale dell'A.N.A. inviò il Vice-Presidente Bazzi.

UN NUOVO GAGLIARDETTO.

Il Gruppo di Crespi sull'Adda, di recente costituzione, ebbe in dono il gagliardetto sociale da S. E. il Senatore Silvio Crespi, che dà valido appoggio a tutte le manifestazioni dei suoi operai che furono combattenti. Del nuovo vessillo si farà l'inaugurazione ufficiale quanto prima; ma fra tanto i soci del Gruppo, già numerosi, lo fecero sventolare nella manifestazione pro « Milite Ignoto », che il 4 novembre si svolse grandiosa anche a Trezzo ed a Capriate d'Adda, e ai funerali del Sottotenente del 5.º Alpini, Filippo Della Vedova, caduto in combattimento nel 1917, e che domenica 6 novembre da Bassano venne trasportato a Vaprio d'Adda.

UNA ELARGIZIONE ALL'A.N.A.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Reduci di Guerra di Milano, per solennizzare degnamente la celebrazione del Milite Ignoto e la Vittoria, ha deliberato su proposta del suo Presidente e Consocio nostro, Luigi Bonomelli, di erogare a favore dell'A.N.A. (Sede di Milano) la somma di L. 5000 (cinquemila).

Alla benemerita Cooperativa, il nostro C. D. porge, a nome di tutti i Consoci, i più cordiali ringraziamenti.

LA NOSTRA SEZIONE DI TREVISO PER IL MILITE IGNOTO.

« Alpini, adunati! » chiamò il 29 ottobre la nostra Sezione di Treviso, appena sorta, ma già piena di tante energie.

« Adunata, per unirvi in un solo palpito di affetto e reverenza, a rendere il nostro tributo al Milite Ignoto a nome di tutti gli Alpini ».

E quando la salma gloriosa giunse alla stazione alle ore 16,30, tutti gli Alpini di Treviso e Provincia, si trovarono a renderle omaggio, stretti intorno al loro gagliardetto, muti nel ricordo dei giorni eroici passati fra lo scrosciare della mitraglia che spandeva lugubre la sua eco in cento valli, fra l'infuriare della tormenta ed il frastuono della valanga, fra il canto dolce e nostalgico dei compagni alpini.

Con un pensiero veramente Alpino, venne recato alla bara un ramo di pino intrecciato all'alloro con edelweis. Sul nastro verde era scritto « Associazione Nazionale Alpini ».

« GAS!... EPIDEMIA MATRIMONIALE.

Il deragliamento della luna, oltre a provocare il ritardo dell'inverno e il fallimento dei commercianti di combustibili, ha causato nelle file dell'A.N.A. un'allarmante epidemia matrimoniale. Maschera alla mano, scapoli della vecchia guardia!

Fra i molti amici passati nel numero dei più ricordiamo:

Il Colonnello Remigio Peretti, comandante il 9.º Alpini, che ha sposato la Contessina Vittorio di Rampero.

Il Maggiore Leandro Zamboni che ha sposato a Torino la signorina Teresina Falcione.

Il Tenente Spagnoli, l'infaticabile segretario della nostra Sezione di

Brescia, che ha sposato la signorina Giuseppina Brega.

Il Capitano Gianni Pagani che ha sposato a Novara la signorina Luisa Ugezzo.

Il Tenente Rino Tommasi che ha sposato a Torino la signorina Ajmasi Arnaldina.

Ai cari amici inviamo i più fervidi auguri, augurando che la nuova famiglia non faccia loro dimenticare quella vecchia degli « scarponi ».

L'A.N.A. PER LA COLONIA ALPINA DI VIGO DI FASSA.

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., nella sua seduta del 24 ottobre, ha deliberato un'erogazione di L. 500 vore della Colonia Alpina per gli Orfani di guerra e figli di Combattenti milanesi e trentini in Vigo di Fassa, ottima organizzazione che ha utilizzato le ex caserme austriache di tale località creando un prezioso centro di soggiorno per i cari piccini.

UN NUOVO SOCIO PERPETUO.

Gli ufficiali e gli Alpini della 1261 Compagnia Mitraglieri Fiat, dell'XI Gruppo Alpino, disciolta il 29 febbraio 1920 a Malè (Trentino), con gentile pensiero hanno voluto iscriverne quale socio perpetuo della nostra Associazione il loro vecchio e glorioso reparto; in tal modo hanno inteso di eternarne la memoria.

Benvenuto il nuovo fratello nella grande famiglia Alpina! e grazie al consocio capitano C. Chiusi — che ne fu l'ultimo comandante — per la sua nobile iniziativa.

LA SEZIONE VERBANO AL SASO CORBEE.

Una dozzina di bandiere, un migliaio di persone, sindaci di quasi tutti i paesi del Mandamento, scuole, autorità, associazione.

Alpini verdi, e verdi ex alpini; combattenti; mutilati; operai; contadini, popolo sano e fervente di italianità.

Ecco il bilancio della cerimonia del 4 novembre promossa dalla sezione Verbanò dell'A.N.A. sul Sasso Corbee di Premeno.

E non è inutile ricordare che si trattava di una gita di circa cinque ore di strada, da farsi tutte d'un fiato, partendo da Intra dopo men di un'ora dalla fine del corteo cittadino al Cimitero.

Ma tant'è: il pubblico sentì la bellezza della manifestazione e le sacrifici volentieri anche il più comodo e lento passeggio del pomeriggio festivo per onorare, in alto, nel sole dei monti nostri, il Milite Ignoto.

E fu bene compensato. La cerimonia nella chiarezza novembrina, fulgida di sole e corrusca di inni patrii, fu breve e solenne.

Gli onori d'armi al cippo dedicatissimo, disvelato dal tricolore dal padre d'un valoroso alpino decorato di tre medaglie al valore e disperso: Liborio Vedani, del IV.º Alpini.

La motivazione della medaglia d'oro del Milite Ignoto, letta dal Presidente dell'A.N.A. avv. Renzo Becardi.

Le note sacre dell'Inno al Piave.

E le piantine votive, verdi, tenaci, odoranti di pin > e di quercia, s'inalberano nella terra scura, per la

selva spessa e viva che dovrà dire ai lontani la fede spessa e viva nei destini d'Italia.

Poi gli inni nostri, alpini, a tutto spiano, purissimi nell'aria già bruna, che ne è tutta piena, l'umidità, allargata.

Poi il ritorno: giù per i paesi che nell'ascesa avevano festeggiato ed ingrossato di partecipanti il corteo: giù, verso Intra, tutta punteggiata di luci, come un immenso cielo stellato sotto l'immenso cielo stellato.

L'ADUNATA DEL BATTAGLIONE «CLAPIER».

A Milano il 1° novembre si sono radunati per la seconda volta quelli che furono ufficiali al battaglione «M. Clapier» del 1.º Alpino. L'anno scorso essi si erano trovati a Torino ancora il 1° novembre. La seconda adunata riuscì bene come la prima e forse anche meglio perché vi erano rappresentati tutti i periodi della vita del battaglione: il periodo della lotta sul confine trentino nel 1916; il periodo dell'Ortigara, quello della ritirata dopo Caporetto, della lotta sul Grappa, della difesa del Passo Tonale, della Vittoria.

Mandarono la loro adesione il Colonnello Garibbo e moltissimi altri.

L'adunanza fu tenuta presso la sede della Associazione Nazion. Alpini. Sia qui come durante il pranzo e per tutto il giorno si ricordarono i fasti del nostro Battaglione, i fasti nostri, i nostri soldati, i compagni morti, carissimi e indimenticabili: si ritemprarono quei sentimenti e quei pensieri che ci affratellarono e sostennero negli anni di guerra. Lo scopo era questo. Ma tra i ricordi, e i canti di trincea e gli scherzi gioiviali si ventilarono delle proposte serie. In primo luogo si pensò di invitare tutti i presenti ed assenti a farsi soci dell'A.N.A. per star uniti alla grande famiglia degli alpini ed avere un mezzo di comunicazione nel giornale della Associazione. Si discusse poi la opportunità di pubblicare la storia del Battaglione.

Qui la difficoltà non stava nello scriverla: perchè il cappellano che rimase sempre col battaglione l'ha tracciata nel suo diario e nella sua memoria giorno per giorno dal 26 marzo 1916 al 28 febbraio 1919, ma la difficoltà era nelle spese di stampa.

Da ultimo venne fatta la proposta di radunar l'anno venturo non solo gli ufficiali, ma anche i soldati tutti a Mondovì, che fu sede del Battaglione, allo scopo di commemorare i morti e glorificare gli umili sopravvissuti troppo dimenticati.

Per attuare queste due ultime idee fu costituito un piccolo comitato facente capo al Colonnello Garibbo, comandante il deposito 1. Alpini di Mondovì, con segretario Giorgio Ravinale (via XX Settembre 48, Torino) ed il Cappellano Maini don Vittore (via Quadrone, 34, Milano).

Tutti i presenti assicurarono il loro aiuto al Comitato e si lasciarono col l'augurio di rivedersi l'anno venturo uniti a tanti che per grado si distinguono inferiori, ma che i comuni disegni fedelmente e serenamente sostenuti fanno amare come fratelli.

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELL'A.N.A. DI VERONA. Con una festa tutta alpina, domenica 30 ottobre, la nostra Sezione di Verona inaugurò la sua nuova se-

de nel Palazzo Carlotti in corso Cavour. Le ampie sale alle 10 erano gremite di soci e d'invitati.

Il Presidente della Sezione, colonnello Marchiori, in mezzo ai suoi vecchi alpini fece gli onori di casa. Alla cerimonia partecipò il presidente dell'A.N.A. Andreoletti, greto da Milano; da Trento il capitano Larcher e il tenente Stefanelli, decorato della medaglia d'oro.

Intervennero pure alla festa gli ufficiali del 6.º Alpino, il presidente dell'Ass. Combattenti ed alcuni mutilati.

La sezione di Fara Vicentina invitò alcuni soci con il proprio tagliando. Visitate le sale veramente splendide, dopo il vermouth d'onore, il col. Marchiori, con vibrante parola, ringraziò tutti gli intervenuti e incitò i soci a frequentare la nuova sede, tenendo in tal modo sempre acceso lo spirito di corpo, che ha sempre saputo distinguere gli alpini.

Il cav. Spazzi con nobili parole, portò il saluto fraterno di tutti i combattenti. Il segretario dell'A.N.A. l'instancabile Rigo, che tanta parte ebbe assieme al cav. Marchiori e al gen. Zamboni nella fondazione della nuova sede, parlò pure applauditissimo.

Dopo la visita fatta alla nuova cooperativa Mutilati, Combattenti ed Alpini — istituzione fiorentissima alla quale i Consoci veronesi dedicano le loro forze — i soci con il tagliando della Sezione di Fara Vicentina parteciparono alla partenza delle bandiere del presidio per Roma.

La festa si chiuse con un banchetto servito veramente all'alpina, alla Fontana del Ferro alle ore 13. Con gentile pensiero durante il pranzo il plotone allievi ufficiali alpini inviò ai compagni un bellissimo mazzo di garofani. Parlarono il gen. Zamboni e l'avv. Pollorini per i combattenti, quindi il prof. Sandro Baganzani declamò due sue poesie: «L'Alpino» e il «Conducente» che furono accolte da scroscianti applausi.

La simpatica adunata alpina ebbe termine dopo il canto delle canzoni tradizionali.

Festa riuscitissima, veramente scarpone, che ha dato la misura della magnifica vitalità della nostra Sezione di Verona.

I CALVI SONO TORNATI.

Sono ritornati alla Madre loro, alla loro forte Valle Brembana i quattro eroi Alpini. Le salme raccolte lungo tutto il fronte delle Alpi ritornarono finalmente, unite per l'eternità, il riposo accanto alla dolce casanatia.

Il 30 ottobre, Bergamo tutta tributò ai quattro eroici fratelli, Nino, Attilio, Santino, Giannino, onoranze solenni, degne di tanta gloria.

Un immenso corteo composto di autorità civili e militari accompagnò il feretro fino alle porte della città che era tutta imbandierata. Le salme deposte sopra una prolunga militare erano seguite anche dalla madre degli eroi caduti. Dopo di lei veniva un grande quadrò con 11 medaglie al valore ed altre decorazioni guadagnate dai fratelli Calvi. Il corteo passò tra due fitte ali di popolo silenzioso e commosso, mentre sulle bare venivano gettati dalle finestre fiori in quantità. Resero il saluto alle salme l'avv. Riva presidente della nostra Sezione di Bergamo che era inter-

venuto al completo, il Prefetto a nome del Governo e del ministro Bellotti, il Comandante del 5.º Alpino. Le salme hanno poi proseguito per la Valle Brembana, paese nativo dei gloriosi fratelli.

La Sede Centrale dell'A.N.A. era rappresentata dal dott. Carcano.

UNA NUOVA SEZIONE: PARMA.

Prossimamente, con una cerimonia prettamente scarpone, si inaugurerà la nostra Sezione di Parma. Dove non arriva l'A.N.A.? Non si risveglia, pù vivo che mai, lo spirito scarpone?

Agli amici della «nascitura» scaraventiamo fin d'ora un fraterno saluto e l'augurio più fervido di vita prospera alla novella ramificazione del nostro sodalizio!

I libri Alpini

Le «Lettere», di G. Castellini

Ci sono due frasi nel libro che sono tutto l'uomo: in una lettera, 27 ottobre 1917 (ricordiamo: Caporetto) alla mamma: «Al fronte non si discute: la fiducia è assoluta».

E io credo più che mai in Cadorna. «Spero che anche Voi sarete di buon animo, come si conviene agli Italiani in genere e ai Castellini in specie».

Libro di fede, d'energia, d'orgoglio. D'un Alpino raffinato, acceso d'una fiamma aristocratica che non era incompienza della più semplice anima alpina (in pochi libri c'è tanta fraternità spirituale, vera e limpida, come in questo) ma che era tradizione, cultura, essenza di vita.

Era venuto alla guerra per combattere dove era il più aspro pericolo e vincere, con lo spirito saldissimo, sulla carne meno calda, la prima battaglia.

E l'aveva vinta, per tre durissimi anni, e ne fu vinto solo più tardi in Francia.

Questa sua origine imperiosamente aristocratica appare in queste lettere dove è continua la lotta che il Castellini soldato combatteva per non diventare troppo il Castellini «S. M.» e per fare un po' dimenticare il Castellini scrittore e giornalista.

E s'isla nell'epistolario, — scritto con uno stile terso e facile e con un'evidenza commossa e vivace di evocazioni, — accanto alla vita profondamente semplice dei reparti militari, delle linee di combattimento, delle pattuglie, quella più complessa e riflessa dei comandi tattici e delle maggiori unità nelle quali il Castellini fu spesso irretito e portò quella febbre di lavoro, di conoscenza, che lo ardeva tutto e che era il suo modo di vivere.

Guaina salda di nervi, rigidissimo nel dovere, egli mostra qui la poliedrica anima: in una continua e commovente esaltazione dei suoi soldati, degli alpini mirabili del Battaglione «Monte Rosa», e dei non meno mirabili fanti della Brigata Cuneo, e nella frequente proiezione sul quadro di guerra di figure maggiori e minori del mondo letterario e politico italiano, incontri d'eccezione nei quali la sua anima si tuffa, ritrovando quell'altra lontana metà di se stesso che qui si salda con la vicina e presente, in un arco lucido e ininterrotto di volontà e di fede, dalla preparazione all'azione.

Libro — fra i troppi di guerra la cui lettura non ha più sapore — che si legge, che si deve leggere: libro, che a chi conobbe ed amò il Castellini, non può non apparire sincero, d'un soldato che per la Patria scrisse, combatté e morì valorosamente.

Renzo Boccardi.

Per il reclutamento Regionale

Il Colonnello Vittorio Adami, ben noto scrittore di cose militari e storiche e nostro Consocio, ha pubblicato recentemente un interessantissimo saggio su l'influenza dei vincoli famigliari nella costituzione dei reparti, che è tutto un inno al reclutamento regionale quale vige fin dall'origine nei reparti Alpini.

Con dotte argomentazioni il Colonnello Adami prova gli enormi vantaggi che tale forma di reclutamento offre.

«Oggi il soldato, — egli scrive — ultimata la sua ferma, va alla propria casa, sapendo che al suo reggimento non ritornerà mai più. In caso di richiamo alle armi, salvo eccezioni, egli andrà a finire in un reparto che non ha mai conosciuto, con superiori nuovi e compagni che incontra per la prima volta. Egli perciò si distacca completamente dalla famiglia militare e presto dimentica il reggimento nel quale ha ricevuto l'istruzione».

Ciò non succede negli alpini dove gli uomini, durante tutti gli anni nei quali sono ascritti all'esercito permanente, appartengono sempre alla loro compagnia originaria. Negli anni successivi, sono poi riuniti tutti quelli di uno stesso battaglione permanente in un battaglione di milizia territoriale, che ha le medesime compagnie corrispondenti a quelle del battaglione permanente. I vantaggi che risentono da questo sistema i reparti alpini sono evidenti.

A che servono le belle tradizioni militari quando non abbiano cervello: da illuminare e cuori da infiammare?

Appena finita, la guerra, si sono celebrate nelle vallate cerimonie in onore dei battaglioni alpini, alle quali hanno quasi sempre partecipato numerosi alpini in congedo. A queste commemorazioni essi accorrono volentieri come ad una riunione di famiglia: è la loro compagnia, è il loro battaglione che essi festeggiano, i nomi dei battaglioni: Spluga, Stelvio, Tolmezzo, Mondovì, Verona, Susa, ecc. sono nomi che rappresentano loro la sintesi di un periodo di grande storia vissuta.

Oggi un indovinatissimo giornale, L'Alpino, organo dell'Associazione nazionale alpini», si spande nelle vallate ed è avidamente cercato e letto dagli alpini in congedo, perchè in esso, quei veterani della guerra, giovani e vecchi, vi ritrovano l'eco dei pensieri e degli affetti che hanno animato la loro mente ed il loro cuore mentre erano soldati: e provano compiacimento di rivivere, attraverso quella lettura, nella loro grande famiglia militare.

E' possibile giungere a qualcosa di simile per i soldati degli altri corpi, e specialmente per la grande massa dell'esercito: la Fanteria? Noi riteniamo di sì, quando si voglia adottare, una buona volta, il sistema dell'ordinamento regionale dei corpi, a guarnigioni fisse, e si temperi opportunamente il reclutamento così detto nazionale, e si lasci infine che gli uomini avviati in congedo rimangano sempre effettivi, anche per la mobilitazione, ai loro reggimenti, o reparti d'origine».

Inutile aggiungere che a tali concetti noi aderiamo pienamente. Nessuno meglio di noi può testimoniare della eccellenza del sistema di reclutamento regionale.

Chi attende medaglie?

Alla Spett. Direzione del Giornale «L'Alpino».

Presso il Comando del 5.º Alpino sono giacenti diverse medaglie al Valor Militare concesse ai Soldati e Ufficiali che appartennero ai Battaglioni Mobilità del Reggimento: dette medaglie non poterono essere trasmesse ai singoli interessati per mancanza del loro recapito o per sopravvenuto cambiamento di domicilio.

Ci rivolgiamo quindi a codesta Redazione, per pregarla di voler avere la compiacenza di pubblicare l'elenco delle medaglie e brevetti giacenti ed il nome dei singoli interessati, nonché l'indicazione della località di combattimento nel quale si distinsero i decorati, sicuri che la ben nota divulgazione dell'organo di Codesta Associazione varrà a far rintracciare gli interessati, che dovranno comunicare il loro indirizzo al Comando 5.º Regg. Alpini (Bergamo) — Ufficio Ricompense — che si farà premura di far loro pervenire la decorazione e relativi brevetti.

Medaglie d'argento:

Table with 5 columns: Name, Rank, Location, Date, Year. Lists recipients of silver medals such as RIVA Francesco, DELLA TORRE Angelo, LAURENZI Vittorio, VAIRA Giacomo, ROMANO Roberto, DALLA PIANA Carlo, GAMBA Giuseppe, STRALLA Antonio, GALBANI Pietro, RE Giorgio, BIASIN Gino, MANZONI Battista, SANTINI Bruno, BASTINI Enrico, BALOSSI Giuseppe, COCCHI Renzo, MANGIAROTTI Edoardo, ALFANO Leonardo.

Medaglie di bronzo:

Table with 5 columns: Name, Rank, Location, Date, Year. Lists recipients of bronze medals such as PETROGALLI Angelo, CORONA Massimo, MONTANARI Torquato, MONETTI Ottavio, BARONI Pasquale, ARIGONI Amerigo, SANTI Felice, GILARDI Adolfo, BACCANELLI Francesco, BRANCHINI Adolfo, MORRA Emilio, GOTTI Giacomo, GIANOLI Virgilio, ROTTPELLINI Francesco, VASSALLI Carlo, BALDI Luigi, PAGANI Alberto, PIZZOTTI Alberto, CITRONI Federico, DELLA BELLA Lorenzo, GAGLIANI Domenico, BARBATI Nicola, MAIETTI Antonio, PANZERI Federico, DAL FORNO Augusto, SCALVINI Giovanni, GANDOSSI Massimo, BRACCHI Francesco, MALINVERNO Armando, PARISIO Severino, MASSIMO Pietro, PELLISERO Giovanni, CAPITANIO Antonio, CHIAMBRETTO Fortun., RALLI Giulio, GREPPI Pietro, BONFADINI Cesare, TESTA Giovanni.

Brevetti medaglie d'argento:

Table with 5 columns: Name, Rank, Location, Date, Year. Lists recipients of silver medal patents such as BARBIERI Arturo, BELLU' Bernardo, BONALDI Francesco, CACCIA Francesco, CAGNOLI Diego, CASARI Giuseppe, CRISTIANELLI Alessand., CAVARA Nello, DALLA PIANA Carlo, DEGLI ALBIZZI Nicolò, DI ROCCO Rolando, ERMINIO Armando, GALBANI Pietro, GALLI Guglielmo, LOMBARD cav. Vincenzo, MATTEUCCI Marino, MOLTEMI Cesare, PASQUALONI Timoteo, PELLEGRINI Emilio, ZAMPERLIN Luigi, AMEDEO Ezio.

Brevetti medaglie di bronzo:

Table with 5 columns: Rank, Name, Location, Date, Year. Lists recipients of bronze medal patents such as ZANDEG'ACOMO Mario, RALLI Giulio, VENTURA Ulderigo, UBERTI Cesare, TETTAMANTI Giuseppe N., TELLATI' Attilio, SCALVINI Giovanni, ROCCIA Giuseppe, RICEPUTI Mosè, QUAGLIA Angelo, PANZERI Federico, OLIOSI Augusto, MONTANARI Torquato, MONTANARI Augusto, MATTEONI Giuseppe, MASSIMO Pietro, GUDERZO Bortolo, GIANOLI Virgilio, GARBARINI Francesco, GAGLIANI Domenico, FEDREGOTTI Pietro, ERIOLDI Giovanni, DAL COLLO Giuseppe, COMINI Carlo, COLOMBO Carlo, CIANCI Gerolamo, CARLINO Niso, CAMOZZO Michele, BUZZETT' Guglielmo, BONTEMPI Angelo, BERNI Arnaldo, BERNARDO Augusto, BELTRAMI Renato, BALLERINO Giulio, BACCANELLI Francesco, BALABIO Giuseppe, ANNONI Alessandro, ZAPPAVIGNA Sergio.

Il Comand. il 5.º Regg. Alpini Col.º MUSSO

La canzone del Grappa

Monte Grappa tu sei la mia Patria, Sovra a te il nostro sole risplende A te mira chi spera ed attende I fratelli che a guardia vi stan. Contro a te già s'infranse il nemico Che all'Italia tendeva lo sguardo, Non si passa un cotal baluardo Affidato ad italici cuor. Monte Grappa tu sei la mia Patria, Sei la stella che addita il cammino Sei la gloria, il volere, il destino Che all'Italia ci fa ritornar.

*** Le tue cime fur sempre vietate Per il piè dell'odiato straniero, Dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero Che pugnando più volte tentò.

Qual la candida neve che al vero Ti ricopre di splendido ammanto Tu sei puro ed invitto col vento Che il nemico non lascia passar.

*** O montagna per noi tu sei sacra Giù di lì scenderanno le schiere Che irrompenti a spiegate bandiere L'invasore dovranno scacciar

Ed i giorni del nostro servaggio Che scontammo mordendo nel freno In un forte avvenire sereno Noi ben presto vedremo mutar.

*** (Ritornello)

